

Sede in LEDRO (TN) – Viale Chiassi, 17  
Codice Fiscale 00106040223  
Iscritta al Registro delle Imprese di TRENTO  
Nr.Reg.Imp. 00106040223  
Nr. R.E.A. 6352  
Iscritta nell'Albo Nazionale degli Enti Cooperativi n° A157598

# **BILANCIO 2016**

## **Relazione del Consiglio di amministrazione sulla gestione**

Signori Soci,

il 2016 per il Credito Cooperativo è stato segnato da tre passaggi particolarmente significativi, tutto sommato “storici”:

- l’approvazione del decreto legge di Riforma il 14 febbraio,
- l’emanazione della legge di conversione l’8 aprile,
- la pubblicazione delle disposizioni attuative della Banca d’Italia il 2 novembre, con l’aggiornamento della Circolare n. 285, del 17 dicembre 2013.

Il Consiglio Nazionale di Federcasse aveva individuato, a partire dalla primavera del 2015, undici grandi obiettivi strategici da raggiungere nel confronto con le Autorità. Dieci di essi sono stati conseguiti:

1. salvaguardare il protagonismo delle basi sociali e l’autonomia (se meritata) delle Assemblee dei Soci;
2. rendere più stabili e competitive le BCC integrandole in un Gruppo Bancario di natura e finalità cooperativa;
3. prevedere un sistema di garanzie incrociate basato sull’efficacia della prevenzione di gestioni incapaci e azzardate;
4. basare l’integrazione delle BCC nel Gruppo sul contratto di coesione, prevedendo regole modulate in ragione del grado di rischiosità della singola BCC (una proporzionalità ancorata all’approccio risk based);
5. costruire un assetto della Capogruppo e una strategia di governance ispirati ad una logica di servizio alle BCC;
6. aprirsi a capitali esterni senza cedere il controllo della maggioranza delle azioni della Capogruppo che necessariamente doveva essere una società per azioni;
7. valorizzare la dimensione territoriale del Credito Cooperativo;
8. stabilire requisiti qualitativi e dimensionali del Gruppo e della Capogruppo al fine di poter contare su risorse adeguate per garantire stabilità e investimenti in competitività;
9. puntare all’unità del Credito Cooperativo anche con una soglia di capitale della Capogruppo sufficientemente elevata e di salvaguardare le specificità delle Casse Raiffeisen;
10. prevedere uno strumento temporaneo finalizzato ad agevolare, nella fase transitoria, i processi di consolidamento e aggregazione fra BCC.

La “piattaforma” del Credito Cooperativo prevedeva anche due ulteriori obiettivi: evitare che venisse stabilita una soglia minima di capitale per le BCC e che la singola azienda perdesse la propria licenza bancaria. Entrambi pienamente raggiunti.

Questo risultato complessivo si è ottenuto in due fasi. Dopo il decreto legge 18/2016 del 14 febbraio – che il Credito Cooperativo apprezzò per la sua intelaiatura di fondo e i suoi aspetti qualificanti che riprendevano la quasi totalità della proposta del nostro Sistema – è stato necessario intervenire incisivamente nella fase di conversione per modificare profondamente regole, condizioni e tempi per esercitare l’opzione della *way out*; per introdurre una norma che valorizzasse le specificità delle Casse Raiffeisen; per dotare il sistema di un Fondo Temporaneo con la missione di supportare il consolidamento e le operazioni di concentrazione nel Credito Cooperativo, con una funzione anticipatoria, per diversi aspetti, di compiti e funzioni che saranno assolti, con la riforma a regime, dalle Capogruppo.

Con la legge 49/2016 le norme primarie sono state definite.

Il 2 novembre scorso la Banca d’Italia ha emanato le Disposizioni sul Gruppo Bancario Cooperativo, dopo la fase di consultazione conclusasi il 13 settembre.

L’Autorità di Vigilanza ha accolto in diversi ambiti le indicazioni e proposte formulate dalla Federazione Italiana delle BCC a nome del Sistema, anche in termini di “chiarimenti”, avviando così la costruzione di una importante base interpretativa delle Disposizioni. Su alcuni altri punti, invece, sono state confermate le previsioni già espresse nella bozza posta in consultazione.

Il Resoconto della Consultazione consente di comprendere l’impostazione di carattere generale che la Banca d’Italia ha dato alle Disposizioni di Vigilanza e di individuarne il “pensiero” relativamente ad alcuni temi ritenuti fondamentali dal Credito Cooperativo.

Con riferimento alle caratteristiche proprie delle Banche di Credito Cooperativo e al loro scopo mutualistico, la Banca d'Italia osserva che *“il rispetto delle finalità mutualistiche, che trova la fonte nella disciplina primaria e viene ribadito nelle Disposizioni, costituisce un obbligo in capo a tutti i membri del Gruppo bancario cooperativo, al pari dell'obbligo di rispettare la disciplina prudenziale”*.

La *“vocazione territoriale delle BCC, [...] rimarrà tale perché deriva dalla forma cooperativa e dal principio del localismo come delineati dal TUB. Le Istruzioni della Capogruppo non potranno andare contro i vincoli di legge della mutualità prevalente né snaturare la forma cooperativa, al contrario, rientra tra i doveri della Capogruppo previsti nel contratto di coesione quello di sostenere le BCC affinché realizzino le proprie finalità mutualistiche e vocazione territoriale”*.

Rispetto al paventato rischio di riduzione del ruolo dei Soci e dell'Assemblea della propria BCC, il chiarimento della Banca d'Italia precisa che *“il criterio guida per la predisposizione delle norme è stato proprio quello di salvaguardare il più possibile l'autonomia assembleare delle singole BCC, nel rispetto degli obiettivi posti dalla legge. Su tali basi, il potere di nomina previsto dalla legge è stato attuato secondo un meccanismo di intervento graduale della capogruppo, che può ridursi ad un mero parere sull'idoneità dei candidati scelti in autonomia dalle BCC. Soltanto nei casi problematici tale potere potrà esprimersi nella nomina o nella revoca e sostituzione di uno o più componenti degli organi”*. Il chiarimento della Banca d'Italia è utile per ispirare la concreta stesura del contratto di coesione in materia di nomina degli Organi delle banche aderenti.

Di rilievo appare, inoltre, la sottolineatura della Banca d'Italia secondo la quale, al di fuori degli ambiti prudenziali richiamati dalle Disposizioni, proprio al fine di salvaguardare l'autonomia contrattuale e la libertà imprenditoriale dei soggetti vigilati, le parti hanno la piena facoltà *“di definire i contenuti e le soluzioni organizzative del gruppo per perseguire legittime finalità d'impresa cooperativa”*. Si tratta di una libertà da cogliere ed interpretare.

Per la nostra cooperativa e per tutto il Credito Cooperativo, dunque, nel 2016 si è conclusa la definizione della cornice normativa della Riforma, che è pertanto passata alla sua fase attuativa.

Ma il cambiamento non riguarda soltanto la categoria delle BCC. Esso è la chiave di lettura che da qualche anno va applicata a tutte le banche.

L'industria bancaria europea, che appare ancora in una fase di trasformazione e ristrutturazione, si sta consolidando e riduce il suo peso economico.

Il numero di banche nell'eurozona a metà dello scorso anno risultava in calo del 20% rispetto a cinque anni prima; il numero di sportelli dell'11% e quello dei dipendenti di quasi il 7%. In netta diminuzione apparivano anche gli attivi.

E' cresciuto il livello di concentrazione del mercato bancario in tutti i maggiori Paesi, ad eccezione della Germania. Ed è cresciuto il settore finanziario non bancario, sia quello più tradizionale (assicurazioni e fondi pensione) sia il cosiddetto *“settore bancario ombra”*, che ha triplicato il proprio valore giungendo a rappresentare il 250 per cento del PIL europeo.

Tre elementi caratterizzano il processo di ristrutturazione nell'industria bancaria, determinato dalla normativa e dal mercato:

- la ripetuta richiesta di innalzamento (diretto o indiretto) dei requisiti patrimoniali;
- l'eccesso di regolamentazione, peraltro quasi mai rispettosa dei principi di proporzionalità e di adeguatezza;
- la compressione della redditività, soprattutto nell'intermediazione tradizionale.

Nell'arco di due anni (da dicembre 2013 a dicembre 2015), il CET1 delle banche coinvolte nell'esercizio degli stress test è aumentato circa di 180 miliardi di euro. Per Basilea IV, è stato stimato che l'ulteriore incremento dei requisiti patrimoniali potrebbe avere un costo di 5-600 miliardi da spendere nell'arco di 4-5 anni.

Sul piano patrimoniale, per le BCC un passaggio di straordinaria rilevanza è rappresentato dall'approvazione, con la Legge 17 febbraio n. 15, dell'art. 26-ter, contenente una modifica normativa di natura fiscale – promossa, sostenuta e curata da Federcasse – volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. *“qualificate”* (le *“DTA”*) relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

In assenza di tale modifica normativa, avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della

singola banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o interamente, le DTA dall'attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali alle regole in materia di deduzioni dal Common Equity Tier 1 (CET1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della banca.

Il modello di business tradizionale delle banche, fiaccato da tassi appiattiti, alto costo del rischio di credito, troppo elevati costi fissi e una debole redditività, è posto fortemente in discussione.

Eppure, anche in questo scenario, anche nell'era della dematerializzazione più spinta, resta uno spazio ed un ruolo per "banche di comunità" al servizio dei territori e del Paese, se si considera che permangono tre fondamentali esigenze che i clienti chiedono a tutti gli intermediari di soddisfare: 1) garantire e gestire la fiducia; 2) fornire soluzioni (non solo prodotti); 3) costruire relazioni "comunitarie" (come evidenziano le diverse community che fioriscono).

## **IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO.**

Nel 2016, l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderata già evidenziato di recente. Se le economie avanzate sono tornate ad offrire un contributo positivo e talvolta migliore delle attese (si vedano la Zona Euro e gli Stati Uniti), i paesi emergenti, che hanno rappresentato il driver principale degli ultimi anni, hanno ulteriormente sofferto. Il rallentamento della congiuntura cinese si è stabilizzato su una dinamica annua del prodotto interno lordo di poco inferiore al 6,0 per cento, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent era sceso da oltre 100 a poco più di 20 dollari) ha invertito la tendenza riportandosi su un livello ancora basso in prospettiva storica (poco sopra i 50 dollari al barile). Questi cambiamenti congiunturali favorevoli non sono stati in grado di compensare gli effetti negativi della attesa restrizione di politica monetaria americana, solo avviata tra dicembre 2015 e dicembre 2016. In termini prospettici, nell'ultimo trimestre del 2016 l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti relativo al prodotto ha toccato il punto di massimo da oltre un anno a questa parte a 53,3 punti. Il commercio mondiale, nonostante un leggero calo ad ottobre del 2016, è tornato a salire in modo significativo a novembre (+2,7 per cento annuo, +2,8 per cento mensile).

In Italia, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2016 è stato maggiore dell'1,1 per cento rispetto a quello di dicembre 2015. Contestualmente si sono manifestati segnali coerenti di una certa intensificazione dell'attività economica. La produzione industriale a dicembre è aumentata addirittura del 6,6 per cento annuo (+1,9 per cento in media da +1,0 per cento del 2015). Il raffreddamento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi quasi continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2016, ma in calo rispetto all'anno precedente) è condizionato dalla perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione dei salari (-1,0 per cento annuo i salari lordi a settembre 2016), del reddito disponibile (+1,3 per cento annuo) e dei consumi (+0,8 per cento annuo, ma -0,7 per cento mensile, le vendite al dettaglio a novembre 2016) è tornata al 12,0 per cento.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, ha gradualmente recuperato (+0,6 per cento annuo a dicembre).

Il Consiglio direttivo della BCE a marzo del 2016 ha ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a dicembre, è stato prolungato il piano di acquisto di titoli (Quantitative Easing) in scadenza a marzo fino a dicembre 2017 per un importo mensile ridotto di 60 miliardi di euro (dagli attuali 80).

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* a dicembre del 2016 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui *Federal Funds* rialzandoli di 25 punti base dopo l'aumento della stessa dimensione di dicembre 2015. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 0,50 e 0,75 per cento.

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, è ancora in atto una generale diminuzione, meno marcata rispetto a quella evidenziata nel 2015. A novembre 2016, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,82 per cento (a dicembre 2015 l'indice era pari al 2,10 per cento). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione al 1,79 per cento (dal 2,22 per cento di fine 2015).

Nel corso del 2016 la qualità del credito delle banche italiane ha beneficiato del timido e ancora incerto miglioramento del quadro congiunturale. Il Governo ha autorizzato il finanziamento di eventuali interventi di concessione di garanzie o di rafforzamento patrimoniale a sostegno di banche o gruppi bancari italiani; procederà alla ricapitalizzazione precauzionale chiesta da Banca Monte dei Paschi di Siena, nel rispetto del quadro europeo in tema di risanamento e risoluzione delle crisi bancarie e di aiuti di Stato.

Nel 2016 la dinamica del credito è stata complessivamente fiacca; negli ultimi mesi dell'anno si è registrata una certa espansione del credito al settore privato non finanziario, con un aumento anche dei prestiti alle imprese; la crescita resta però modesta e limitata ad alcuni settori e comparti. I finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno registrato una variazione annua particolarmente positiva (+1,5%). Con riguardo alle forme tecniche dei finanziamenti, è proseguita sia la crescita dei prestiti personali, dei prestiti contro cessione di stipendio e dei finanziamenti tramite carta di credito, sostenuti dalla positiva dinamica del reddito disponibile, sia quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+1,4% per cento alla fine del III trimestre dell'anno), in linea con l'ulteriore rialzo delle compravendite.

Nell'ultimo scorcio dell'anno il *trend* dei prestiti alle imprese è stato marginalmente positivo (leggera crescita su base trimestrale). Permangono differenze legate al settore di attività economica: il credito alle società dei servizi e al comparto del commercio ha fatto registrare una certa ripresa; i prestiti destinati alle aziende manifatturiere si sono lievemente ridotti; la contrazione dei finanziamenti alle imprese edili si è di nuovo accentuata. Il credito alle società con 20 e più addetti ha sostanzialmente ristagnato, mentre si è attenuata la flessione dei finanziamenti alle imprese di minore dimensione. Tra agosto e novembre la raccolta complessiva delle banche italiane è rimasta sostanzialmente stabile; l'aumento dei depositi dei residenti e il maggiore ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema hanno compensato il calo delle obbligazioni detenute dalle famiglie. È proseguita la contrazione delle obbligazioni collocate presso intermediari e investitori istituzionali.

Il costo del credito si colloca su livelli minimi nel confronto storico.

A dicembre 2016 I tassi di interesse sui prestiti erogati nel mese alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, comprensivi delle spese accessorie sono stati pari al 2,32%; quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo sono scesi al 7,64%. I tassi di interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie sono risultati pari all'1,54% (1,56% nel mese precedente); quelli su importi fino a 1 milione di euro sono stati pari al 2,27% quelli su importi superiori a tale soglia all'1,12%. I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono rimasti stabili.

Il timido miglioramento delle prospettive dell'economia si è riflesso favorevolmente sulla qualità del credito delle banche italiane. Nel terzo trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso di tre decimi di punto (al 2,6%). L'indicatore è diminuito di quattro decimi per i prestiti alle imprese (al 4,1%) e di due per quelli alle famiglie (all'1,7%).

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, nei primi nove mesi del 2016 la redditività dei gruppi significativi è diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è sceso all'1,4 % (dal 3,8% di fine 2015). Si sono ridotti sia il margine di interesse sia gli altri ricavi. I costi operativi sono aumentati, prevalentemente per gli oneri straordinari connessi con i piani di incentivazione all'esodo di parte del personale e con le contribuzioni ai fondi di garanzia dei depositi e di risoluzione. Il risultato di gestione è diminuito di circa un quinto. Le rettifiche di valore su crediti sono cresciute del 20,6%, a

seguito del significativo incremento dei tassi di copertura delle esposizioni deteriorate da parte di alcuni intermediari.

### Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria.

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2016 è proseguito il riassorbimento del *trend* di espansione della provvista complessiva già evidenziato nel corso del 2015, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2016 si è registrata una modesta riduzione su base d'anno degli impieghi a clientela.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)												
2016/11	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE
CASSA	198.579	359.796	220.305	170.425	949.104	9.771.298	-4,7%	0,4%	0,9%	-3,1%	-1,2%	-2,4%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	33.822.103	54.824.664	32.619.616	11.962.470	133.228.853	1.846.203.407	-0,9%	-4,4%	3,9%	-0,6%	-1,3%	-1,0%
di cui: SOFFERENZE	4.108.768	6.220.446	3.852.624	1.748.499	15.930.336	199.864.793	9,8%	-6,1%	11,1%	-12,2%	0,7%	-1,1%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	3.486.575	5.570.224	2.986.575	2.037.789	14.081.162	573.510.895	-26,1%	-9,0%	-5,1%	-29,3%	-16,5%	2,2%
di cui: SOFFERENZE	39	872	-	-	911	51.209	-15,6%	-15,9%	-	-	-15,9%	-29,2%
TITOLI	18.392.298	27.955.958	16.708.616	11.345.348	74.402.219	768.218.269	1,7%	-3,6%	-6,2%	-0,1%	-2,4%	-2,0%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	1.957	1.135	1.591	0	4.684	1.070.936	203,5%	220,2%	-24,2%	-	51,2%	53,8%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.572.183	2.386.847	1.387.108	682.114	6.028.252	61.792.526	4,9%	-6,0%	3,0%	1,4%	-0,5%	0,0%
ALTRE VOCI ATTIVO	755.813	819.509	761.112	571.640	2.908.075	207.165.816	30,6%	-7,1%	29,6%	58,3%	20,7%	-6,6%
PROVVISTA	48.419.832	75.710.943	46.199.505	22.054.053	192.384.333	2.872.784.811	-1,4%	-3,6%	0,5%	-1,8%	-1,9%	-0,6%
- RACCOLTA DA BANCHE	8.415.410	14.388.087	6.924.997	5.155.185	34.883.680	817.534.552	6,0%	-0,3%	-10,7%	-7,6%	-2,3%	3,2%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	40.004.422	61.322.855	39.274.508	16.898.868	157.500.652	2.055.250.258	-2,8%	-4,4%	2,8%	0,1%	-1,8%	-2,0%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	52.057	324.968	191.753	148.255	717.033	11.393.490	30,8%	6,1%	-4,4%	18,8%	6,8%	-14,2%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	1.989.004	5.073.322	3.752.467	2.280.577	13.095.371	142.836.659	-8,6%	-14,3%	-5,8%	-0,5%	-8,9%	-23,4%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	864.357	3.994.939	2.171.100	3.783.091	10.813.486	300.904.149	4,2%	0,8%	9,0%	3,3%	3,5%	-0,6%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	1.911.710	2.656.104	2.136.347	1.548.541	8.252.702	20.416.616	-2,9%	-9,6%	12,3%	-18,1%	-5,2%	-21,9%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	24.782.345	37.138.288	23.032.732	8.016.835	92.970.200	965.953.105	5,9%	9,2%	11,9%	9,2%	9,0%	10,2%
di cui: ASSEgni CIRCOLARI	-	2.922	-	-	2.922	4.631.758	-	-0,7%	-	-100,0%	-2,1%	15,2%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	764.121	368.099	882.923	234.921	2.250.063	165.803.436	38,0%	-24,1%	16,2%	-14,9%	8,4%	-1,8%
di cui: ALTRO	78.049	307.220	543.662	72.552	1.001.483	29.552.550	-10,7%	5,5%	-3,4%	-2,4%	-1,4%	-10,2%
di cui: OBBLIGAZIONI	9.562.779	11.456.993	6.563.524	814.097	28.397.393	413.758.495	-21,0%	-29,4%	-20,3%	-33,7%	-24,9%	-14,9%
CAPITALE E RISERVE	4.940.644	8.188.936	4.199.283	2.592.442	19.921.304	266.985.638	-1,1%	-6,6%	2,3%	2,0%	-2,4%	0,2%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.775.780	8.071.013	4.455.703	2.122.240	19.424.735	453.369.779	-2,2%	-8,8%	-0,7%	-12,5%	-5,9%	-4,8%

### Gli assetti strutturali.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 364 di dicembre 2015 alle 318 di dicembre 2016. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.414 a 4.317 unità<sup>1</sup>.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.672 comuni. In 576 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 566 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82 per cento dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2016 a 30.809 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari al -0,6%. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, superano le 36.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2016 a 1.243.257 unità, con un incremento dello 0,8% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,3% del numero dei soci affidati, che ammontano a 482.933 unità e della crescita più sostenuta (+1%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 760.324 unità.

<sup>1</sup> La trasformazione della BCC di Cambiano (oltre 40 sportelli) in S:P:A e l'aggregazione di talune BCC in Banca Sviluppo s.p.a. hanno comportato effetti sulle statistiche aggregate (strutturali e patrimoniali) delle banche della categoria.

### **Lo sviluppo dell'intermediazione.**

In un quadro congiunturale ancora incerto, nel corso del 2016 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta diminuzione dei finanziamenti lordi erogati, in linea con la dinamica del credito complessivamente fiacca rilevata nell'industria bancaria.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi si è mantenuta costante al 7,2%; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta ha subito nel corso del 2016 una leggera crescita e si è attestata a novembre al 7,7% (7,6% a novembre 2015). Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

### **Attività di impiego.**

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2016 a 133,2 miliardi di euro, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% contro il -1,0% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -1% e +0,1% a fine 2015). A livello territoriale la situazione appare diversificata: nell'area Centro si rileva una crescita significativa dell'aggregato (+2,5%) e anche a Sud si riscontra una variazione annua positiva (+1,5%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 149 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2016 risultano costituiti per il 71% da mutui (53,6% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 94 miliardi di euro, in crescita significativa (+1,8%) rispetto a novembre 2015 (-0,1% mediamente nel sistema bancario); oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,7%.

Nel contesto generale di modesta riduzione nell'erogazione di finanziamenti già descritta, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,6% contro il +1,5% registrato nell'industria bancaria complessiva). Crescono anche gli impieghi a società finanziarie (+10,6% contro il -4,8% dell'industria bancaria), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR. Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-2,3%, inferiore al -3,1% rilevato nella media di sistema). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,9% nel credito a famiglie produttrici, 8,6% nel credito a famiglie consumatrici, 8,5% nei finanziamenti a società non finanziarie. La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 13,2%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+4,5%) e nel nord-ovest (+4,2%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2016 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 82,2 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,4%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 93,2 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a novembre 2016 il 10,7%.

Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a novembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, la prosecuzione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -3,6% per le BCC-CR e -2,4% per l'industria bancaria (rispettivamente -3% e -1,6% a fine 2015). In tale quadro, si rileva una tenuta dei finanziamenti ai comparti "trasporto e magazzinaggio", "servizi di

alloggio e ristorazione”, “attività professionali, scientifiche e tecniche”.

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d’anno i finanziamenti al comparto “costruzioni e attività immobiliari” (-6,3%) e al comparto “attività manifatturiere” (-4,2%). Permangono elevate - in crescita rispetto a fine 2015 - le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,6%) e alle “attività di servizi di alloggio e ristorazione” (18,4%). Stazionaria la quota di mercato relativa al “commercio” (10%) e al comparto “costruzioni e attività immobiliari” (10,9%), in leggera diminuzione la quota relativa ai finanziamenti alle attività manifatturiere (7,3% dal 7,5% di fine 2015).

### **Qualità del credito.**

Con riferimento alla qualità del credito, le informazioni di novembre 2016 rivelano una modesta ripresa nella dinamica di crescita delle sofferenze lorde: la variazione su base d’anno dell’aggregato è pari a +0,7% contro una riduzione dell’1,1% registrata nell’industria bancaria nel suo complesso. Il rapporto sofferenze/impieghi sale di due decimi di punto rispetto alla fine del primo semestre dell’anno e raggiunge quota 12% contro il 10,8% del sistema. La crescita delle sofferenze è controbilanciata dalla sensibile riduzione delle inadempienze probabili (-6,4% su base annua a settembre 2016, ultima data disponibile). I crediti deteriorati lordi totali, pari a settembre 2016 a 27,5 miliardi di euro, risultano in diminuzione del 2,7% annuo (-4,4% nel complesso dell’industria bancaria) e incidono per il 20,6% sugli impieghi lordi (18% nell’industria bancaria).

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d’elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici e nella forma tecnica dei mutui che rappresenta, come già richiamato, oltre il 70% degli impieghi complessivamente erogati dalle BCC-CR. Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva una progressiva crescita del rapporto sofferenze/impieghi nel comparto costruzioni e attività immobiliari (il rapporto è pari a novembre al 24,6%). Da tale comparto provengono oltre la metà delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è oramai non significativamente difforme da quello rilevato nell’industria bancaria: la semestrale 2016 evidenzia un *coverage ratio* complessivo (rapporto tra le rettifiche già approvate in bilancio e il totale delle esposizioni lorde) pari per le BCC-CR al 42,3%, contro il 43,6% del complesso delle banche meno significative (vigilate dalla Banca d’Italia) e il 46,6% del complesso delle banche significative (vigilate direttamente dalla BCE). Il tasso di copertura delle sofferenze è pari a giugno 2016 rispettivamente al 56,1% per le BCC-CR, al 57,6% per il complesso delle banche meno significative e al 58,8% per le banche significative.

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche meno significative, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell’industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie, come evidenziato anche da uno studio di Mediobanca del febbraio scorso. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell’industria bancaria (sia crediti *in bonis* che deteriorati), per una buona parte dei crediti le garanzie prestate sono, inoltre, di natura reale.

In particolare, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale per le BCC è del 60%; un altro 21,4% è assistito da garanzie personali. Per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 64,5% e del 18,6%.

Per quanto concerne l’industria bancaria complessiva, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale è del 47,3%; il 19,7% ha garanzie personali; per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 51,1% e 16,2%.

Il citato studio di Mediobanca documenta che la quota dei crediti deteriorati garantita è in media del 75%, 72% per le Spa, 76% per le Popolari, ma la copertura sale per il Credito Cooperativo fino all’87,8%.

### **Attività di *funding*.**

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2016 si è registrata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2016 a 192,4 miliardi di euro e fa



rilevare una diminuzione del -1,9% su base d'anno a fronte di una riduzione più modesta rilevata nell'industria bancaria (-0,6%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 157,5 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,8% (-2% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight sono cresciuti del 6,8% (-14,2% nella media delle banche) e i conti correnti passivi sono cresciuti del 9% (+10,2% nella media dell'industria bancaria).

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -24,9% per le BCC-CR e -14,9% per l'industria bancaria).

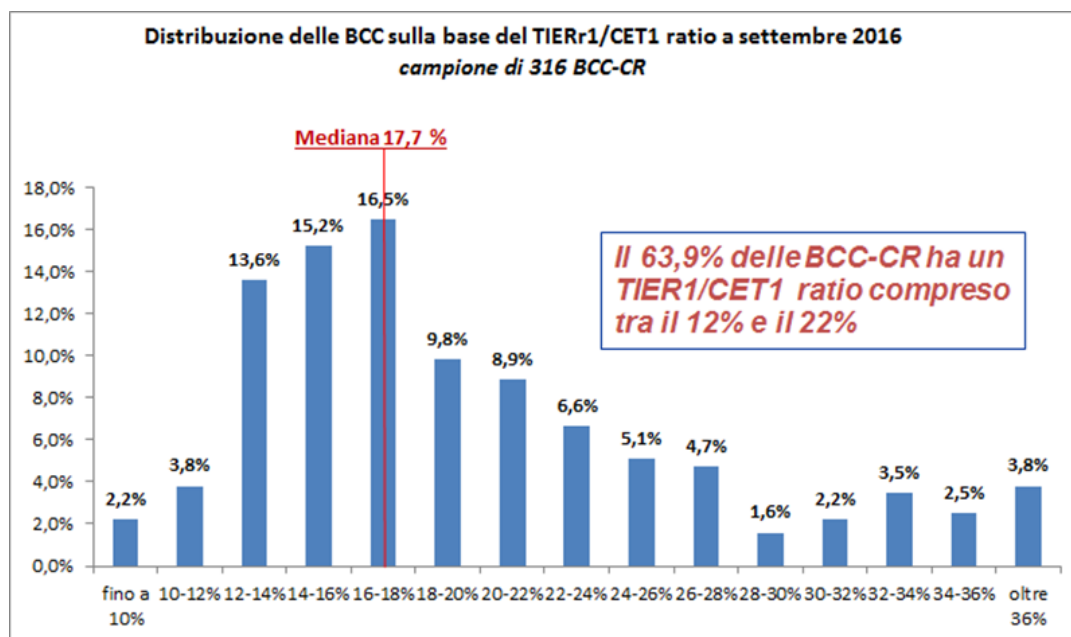
La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2016 a 34,9 miliardi di euro (-2,3% contro il +3,2% dell'industria bancaria complessiva).

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è superiore di dieci punti percentuali, pari al 28% a novembre 2016. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi permane significativamente superiore alla media delle banche.

### **Posizione patrimoniale.**

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 20 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2016 rispettivamente al 16,8% ed al 17,2%, in crescita rispetto alla fine del 2015.



Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

### **Aspetti reddituali.**

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. L'apporto delle commissioni nette ha compensato solo parzialmente la riduzione di queste due componenti.

Le risultanze della semestrale 2016 delle BCC-CR fanno registrare un utile netto aggregato negativo: -74 milioni di euro.

Analisi di dettaglio su un campione di 348 BCC-CR sulle 355 complessivamente operanti a giugno 2016 evidenziano che 81 BCC-CR risultano in perdita (23,3% del campione analizzato, contro il 20% registrato a giugno 2015); tra queste 11 BCC presentano una perdita maggiore di 10 milioni di euro e altre 8 BCC presentano una perdita compresa tra 5 e 10 milioni di euro. Alcune delle banche in forte perdita a giugno sono state coinvolte nei mesi successivi in operazioni di aggregazione/salvataggio interno alla Categoria. Complessivamente le perdite in capo alle BCC-CR ammontano a 375 milioni di euro (+51,2% su base d'anno). Le restanti BCC-CR registrano un utile aggregato pari complessivamente a 301 milioni di euro (-26,6% annuo).

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2016 evidenzia:

Sensibile contrazione del margine di interesse (-5,1%, superiore al -4,6% rilevato a giugno 2015). La contrazione del margine di interesse, comune a tutte le aree, è più rilevante nell'area Nord-est (-6,8%) e nel Nord-ovest (-6,1%).

Buona crescita delle commissioni nette: +4,2 per cento, più rilevante nell'area Centro e Sud (rispettivamente +7,8% e +8,9%). Riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un decremento pari a -60,5 per cento (-1,1% a giugno 2015).

Contrazione significativa del margine di intermediazione (-20,1% contro il -2,3% di giugno 2015). La contrazione del margine è particolarmente rilevante nell'area Nord-Ovest (-26,8%).

Riduzione significativa delle rettifiche e riprese di valore (voce 130) -36,8%, a fronte della crescita rilevante registrata a metà 2015 (+23,7%). L'aggregato ammonta a 984,6 milioni di euro e incide per lo 0,8 per cento sui crediti da clientela (1,3% a giugno 2015). Crescita delle spese amministrative (+2,8% contro il +2,2% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+4,7). La crescita dell'aggregato è particolarmente elevata nell'area Centro (+5,7%).

Crescita del *cost income ratio*: dal 51,6% al 66,5% per cento.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2016 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

### **Il bilancio di coerenza.**

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2016*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie.

### **Le prospettive.**

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno costruito un'identità comune; hanno organizzato una originale "safety net" che ha garantito stabilità e preservato clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC; hanno prodotto forme efficaci di auto-organizzazione, a partire dalla nascita o dal rafforzamento di enti e società di Sistema "sussidiarie" alla loro operatività.

Tutto ciò costituisce un patrimonio *unico*.

Unico in quanto *originale* e unico in quanto *indivisibile*.

Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di "Sistema Paese" e di "Sistema BCC", ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria. La struttura organizzativa a network ha mostrato lentezze e farraginosità in alcuni processi decisionali. Il rapporto mutualistico con i Soci e

i territori in alcune realtà va vitalizzato e sviluppato nel senso della modernità.

Opportunità da cogliere derivano dalla Legge di Bilancio 2017, sia per le previsioni di natura giuslavoristica sia per quelle riferite al sostegno della crescita.

La legge, infatti, da un lato contiene disposizioni che incentivano il ricorso alle prestazioni straordinarie di sostegno al reddito (c.d. assegno straordinario - prepensionamenti) erogate dal “Fondo di solidarietà” di diretto interesse per il Sistema del Credito Cooperativo e di detassazione dei premi di risultato connessi al welfare aziendale; dall’altro, prevede importanti misure di sostegno alla crescita (es. la conferma della maggiorazione del 40% degli ammortamenti, cd. superammortamento, e l’istituzione di una nuova maggiorazione, pari al 150%, per gli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnologico, cd. iperammortamento; l’estensione degli incentivi fiscali per le start-up innovative e per le PMI innovative; la proroga delle misure di detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, l’introduzione del c.d. *sismabonus*).

Le BCC sono consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento sia del valore della loro identità industriale, anche in rapporto alla morfologia del sistema produttivo italiano e al tessuto sociale del nostro Paese.

Per questo hanno voluto interpretare la Riforma come opportunità, non soltanto come necessità, decidendo di non subirla, ma di collaborare a costruirla e a caratterizzarla.

Se prospettive di unitarietà sul fronte dell’attuazione del nuovo assetto a Gruppo avrebbero consentito il raggiungimento di maggiori economie di scala e di diversificazione, più forti capacità di investimento (in particolare nell’ambito cruciale della digitalizzazione), maggiore reputazione e *standing* sui mercati, maggiore diversificazione del rischio geo-settoriale con effetti positivi sul funzionamento del mercato del credito, comunque la prospettiva di un maggior coordinamento all’interno del Sistema favorirà il presidio della stabilità della categoria e della complessiva capacità di servizio alle esigenze di Soci e Clienti.

In questa fase transitoria verso il passaggio al nuovo assetto “a Gruppo” il legislatore ha assegnato a Federcasse il delicato compito di promuovere e istituire – in un brevissimo lasso di tempo – il Fondo Temporaneo.

Tale prezioso strumento è attivo dalla fine di giugno del 2016 e sta svolgendo un compito in parte nuovo, in quanto finalizzato non più alla soluzione di crisi di BCC, come è stato il FGD per un lungo periodo, bensì destinato dal legislatore a favorire un processo di razionalizzazione del Credito Cooperativo, funzionale al conseguimento di un nuovo assetto giuridico e organizzativo per le banche della Categoria. Si tratta di un mestiere “a tempo” e sfidante, che può avvalersi dell’esperienza dei Fondi di garanzia della Categoria ed i cui impegni verranno ereditati dai Gruppi Bancari Cooperativi che si costituiranno.

Sul piano del modello di servizio ai nostri Soci e alle comunità locali, non possiamo non sentirci interrogati dal processo di costante digitalizzazione dell’operatività bancaria, che le analisi documentano crescere ad un ritmo di poco inferiore al 10% ogni anno.

Ma, poiché il “fare banca” non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, possiamo affermare che restano spazi di servizio per la BCC da occupare e re-interpretare.

Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E l’offerta di soluzioni, adeguate e convenienti, debbono essere sostenute da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono “fattori della produzione” nel modello delle BCC.

La minaccia per una BCC non deriva semplicemente dal contesto competitivo o dall’onerosità degli adempimenti regolamentari. La minaccia si nasconde anche nel pensare di doversi adattare alla modernità cambiando il DNA, nel ritenere che la mutualità sia poesia e la sostanza sia altra cosa, nell’imitare – in ritardo peraltro – quello che fanno altre banche.

La mutualità è la ragione per la quale ogni BCC esiste. Ed è fattore distintivo che è già oggi fattore di successo. Molto più potrà diventarlo, confermandosi nel contempo fonte di redditività.

Se una BCC fosse semplicemente “una banca”, sarebbe soltanto una tra le più piccole esponenti di una specie. L’energia delle BCC sta nella parte distintiva, così come il DNA dell’uomo è omogeneo per il 98-99% a quello degli animali, ma è quel 1-2% che fa la differenza.

La prospettiva, quindi, non è semplicemente quella di custodire l'identità riponendola in uno scaffale, ma di interpretarla estensivamente, valorizzarla e rappresentarla.

## **IL CONTESTO ECONOMICO PROVINCIALE.**

Il Trentino presenta un'evoluzione del Pil coerente con il contesto italiano, seppur con differenziazioni legate alle peculiarità del sistema economico e sociale che, di norma, attenuano le contrazioni e ritardano temporalmente il ciclo economico. Nel 2015 il Pil nominale è stato pari a 18.644 milioni di euro con una crescita annuale stimata allo 0,9%. A differenza dell'Italia già nel 2014 si era registrata una piccola variazione positiva (+0,18).

Le previsioni per il Pil mostrano un percorso di crescita più vivace di quello italiano anche se le stime del Trentino scontano gli impatti positivi e negativi che influenzano quest'ultimo. Nel contesto europeo, la stima del Pil pro capite conferma il Trentino fra le regioni con un elevato livello di benessere.

In termini di parità di potere d'acquisto, il Pil pro capite del Trentino è pari a 33.700 euro ed è superiore di circa il 23% alla media europea (27.500 euro) e del 28% rispetto alla media dell'Italia (26.400 euro), leggermente più basso della Germania (34.500 euro) e simile a quello della Svezia (33.700 euro). Nella graduatoria delle regioni italiane più ricche il Trentino occupa la quarta posizione.

Dal 3° trimestre 2013 il fatturato delle imprese trentine è tornato a crescere anche se la ripresa permane fragile e con intensità più contenute rispetto al periodo pre-crisi. Nel 2015 il fatturato provinciale è aumentato, su base annua, del 2,1% in rafforzamento rispetto al 2014 (+1,6%). I settori che hanno contribuito maggiormente al risultato annuale sono l'artigianato, il commercio all'ingrosso e i trasporti. Per quanto riguarda il 2016 le rilevazioni fatte dalla Camera di Commercio nel 3° trimestre evidenziano una situazione congiunturale in ulteriore lieve miglioramento rispetto a quella rilevata nella prima metà dell'anno e durante il 2015. Viene confermato il prosieguo della fase di ripresa economica modesta, con moderate variazioni positive dei ricavi delle vendite e del valore della produzione. Il risultato complessivo è frutto del buon andamento della domanda interna, sia locale che nazionale, e di una contrazione della domanda estera.

Il sistema produttivo locale si caratterizza per una marcata terziarizzazione ed è prevalentemente costituito da piccolissime imprese. Ciò comporta che le imprese trentine realizzino circa 3/4 del proprio fatturato sul mercato provinciale; poco oltre il 16%, invece, deriva dal mercato nazionale. E', pertanto, il fatturato provinciale a determinare la performance del sistema produttivo trentino.

Le imprese di dimensione medio/grande hanno trainato l'economia, sia rafforzandosi sui mercati esteri, sia cogliendo in anticipo i cambiamenti nel ciclo economico. Le imprese medio/piccole e piccole hanno reagito bene alle difficoltà inserendosi nella ripresa italiana. Le piccolissime imprese, invece, sono quelle che recepiscono con ritardo i cambiamenti nel ciclo e mostrano ancora una certa difficoltà nell'agganciare la ripresa. In questo contesto, negli anni più recenti, si è aggiunta la complicazione di un'inflazione pressoché nulla, se non negativa, che deprime in modo generalizzato gli sforzi di consolidamento della ripresa economica.

Al miglioramento di questa situazione contribuisce il ritorno a condizioni di accesso al credito che si avvicinano ai livelli pre-crisi. Gli investimenti sono stimati ancora molto deboli; nei prossimi anni dovrebbero ritrovare un trend di crescita consono a supportare la ripresa economica. L'andamento dei finanziamenti per investimenti sta mostrando, già da alcuni trimestri, una tendenza al recupero. Maggiori evidenze si osservano per gli investimenti in macchinari e attrezzature. Si registrano evoluzioni positive anche per quanto attiene alle disponibilità bancarie per il capitale circolante. Il settore del credito deve risolvere i problemi legati alle sofferenze bancarie per poter sostenere compiutamente le imprese nei programmi di investimento. Gli imprenditori evidenziano una ritrovata fiducia che, nel corso del 2016, si consolida. Chi lavora nel manifatturiero e nelle imprese medio/grandi mostra maggior ottimismo sia nell'evoluzione della congiuntura e della ripresa economica che nella capacità di competere sui mercati. Questo sottoinsieme di imprese è essenzialmente anche quello che opera sui mercati internazionali.

Nel 2015, pur nelle turbolenze derivanti dalle difficoltà delle economie emergenti, sia il fatturato estero che le esportazioni in valore hanno riscontrato variazioni annue positive. Le esportazioni trentine sono aumentate, su base annua, del 4,3% in misura maggiore della media italiana (+3,8%).

Nel primo semestre del 2016 sono invece emerse delle difficoltà sui mercati esteri con un calo delle esportazioni a valori correnti dell'1,3%. A una crescita del 2,6 % dei flussi diretti verso i tradizionali partner commerciali dell'Unione Europea si è contrapposta una marcata diminuzione verso gli altri paesi (-8,1 %), legata soprattutto alle minori vendite di mezzi di trasporto e prodotti chimici e alimentari verso gli USA.

L'Europa è il mercato di destinazione per il 70% delle merci trentine; altri mercati importanti sono: l'America del Nord (circa il 13%), l'Asia orientale, il Medio Oriente e l'Africa (circa il 4%). Il primo partner estero per il Trentino è la Germania. Verso questo paese è commercializzato il 17% delle merci esportate. Gli Stati Uniti sono il secondo mercato estero e rappresentano l'11% dell'export annuale; la Francia, invece, assorbe il 9% delle merci esportate. Questi tre paesi assieme costituiscono circa il 40% della domanda estera.

### **L'analisi settoriale.**

Nel primo semestre del 2016 la situazione economica delle imprese manifatturiere è rimasta stabile in provincia di Trento e ha mostrato invece ulteriori segnali di rafforzamento in quella di Bolzano. Secondo le indagini della camera di commercio di Trento, nei primi sei mesi del 2016 il fatturato delle imprese manifatturiere è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al primo semestre del 2015; l'espansione registrata dalla domanda nazionale (+1,8%) è stata controbilanciata dalla flessione del fatturato estero (-2,2%).

Tra gennaio e giugno 2016 in Trentino è proseguita la riduzione del livello di attività economica del settore delle costruzioni (-10,1% il valore della produzione e contrazione del 10% delle ore lavorate) mentre in Alto Adige si sono rafforzati i segnali di ripresa.

Nel primo semestre del 2016 il terziario ha rafforzato i segnali positivi emersi nell'anno precedente. Il fatturato delle imprese del commercio al dettaglio è aumentato del 4,1% rispetto allo stesso periodo del 2015, sostenuto dalle vendite di veicoli. Il comparto all'ingrosso ha registrato un aumento del fatturato del 6%, trainato dalle vendite registrate sul territorio provinciale. Gli operatori di entrambi i settori prefiguravano tuttavia un rallentamento dell'attività per la seconda parte dell'anno.

### **Il settore turistico.**

I turisti stranieri sono stati fondamentali negli anni più pesanti della crisi perché hanno garantito stagioni turistiche in linea con la tendenza del periodo. Negli ultimi anni sono ritornati i turisti italiani permettendo al settore di registrare due stagioni - quella estiva 2015 e quella invernale 2016 - molto positive. Nell'ultima stagione estiva si è rilevato, negli esercizi alberghieri e complementari, un aumento degli arrivi pari al 12%, con gli italiani al 16%, e delle presenze pari al 6%, con gli italiani al 9%. La stagione invernale 2016 ha fornito riscontri altrettanto positivi con il periodo dicembre - marzo in rafforzamento negli arrivi di oltre il 9% e nelle presenze del 7,5%.

Il settore del turismo influenza il fatturato sia nel commercio e nei servizi di alloggio e di ristorazione sia nei settori a supporto del turismo e l'occupazione nelle attività connesse allo stesso. Nel 2015, i buoni risultati del turismo hanno contribuito all'aumento del fatturato del 2% nel settore del commercio al dettaglio, ritornato in positivo dopo aver registrato nel 2014 una contrazione dell'1,1% e nel 2013 essere stato prossimo allo zero. I turisti sostengono in particolare i consumi alimentari e del grocery, con evidenti benefici nelle zone vocate. Nel complesso della provincia questa tipologia di spesa è ancora stagnante, seppur con una tendenza positiva soprattutto nei mesi più recenti.

Dai dati più recenti emerge come il 2016 sia il migliore anno di sempre per il Turismo in Trentino. Lo scorso anno hanno alloggiato in alberghi ed altre strutture complementari 5.709.675 turisti, circa 275.000 in più rispetto all'anno precedente, con un aumento di circa 914.000 pernottamenti, facendo segnare il miglior risultato di sempre. Nel 2016 gli arrivi hanno segnato un segno positivo sia negli alberghi (+ 6%) sia negli esercizi complementari (+ 9,3%). Gli arrivi italiani (poco più di 4 milioni) sono aumentati del 6,6 % e gli stranieri (1.708.460) del 7,1 %.

Le presenze nei soli alberghi sono cresciute del 5 % e negli esercizi complementari del 6,4 %, portando un aumento complessivo in provincia del 5,4 % nei pernottamenti. L'aumento delle presenze si ripartisce in modo simile tra italiani e stranieri, che crescono infatti rispettivamente del

5,4 % e del 5,3 %. La distribuzione delle presenze complessive per mercato di provenienza conferma la Germania come principale mercato con un incremento dell'8 % annuo, seguita dalla regione Lombardia che cresce del 3,9 %, dal Veneto (+ 2 %) e dall'Emilia Romagna (+ 5 %). La seconda provenienza straniera è la Polonia che cresce dell'1,6 %, seguita dai Paesi Bassi con un incremento dei pernottamenti del 4,5 %.

### **Le costruzioni.**

Il turismo influenza anche il settore delle costruzioni, ambito in profonda flessione e difficoltà, che mostra segnali incoraggianti proprio nel comparto del commercio e turismo. Per il resto, il settore evidenzia uno stato di sofferenza che si caratterizza per sommare al generale e complesso periodo dell'economia, derivante dalla doppia recessione, una crisi strutturale del settore manifestatasi fin dal 2005. Nella dinamica regressiva del settore, il ristrutturato edile è l'ambito di miglior prestazione, con il residenziale che acquista una netta prevalenza sui comparti produttivi. Nel 2015 le superfici ristrutturate sono per circa un 62% residenziale. A conferma si osserva la dinamica positiva negli investimenti in abitazioni.

Le famiglie sono tornate a investire rispondendo ad un contesto che si sta rasserenando, con una fiducia ritrovata ma con incertezze sulla solidità della ripresa economica.

Dalle rilevazioni della Camera di Commercio si rileva come il comparto edile dopo due trimestri decisamente negativi per quanto riguarda il fatturato (-7,5% nel 1 trim 2016 e -7,2% nel 2 trim 2016) il 3° trimestre 2016 presenta una variazione positiva (+11,0%); un dato determinato dal buon andamento della vendite realizzate in provincia (+8,6%), nonché dall'ottima dinamica di quelle sul mercato nazionale extra provinciale (+21,4%). L'occupazione si caratterizza per una variazione molto negativa in tutti i tre trimestri del 2016 (-5,1% nel terzo), così come sensibilmente in contrazione è l'andamento degli ordini.

### **L'agricoltura.**

Il settore agricolo presenta luci e ombre. Il settore più problematico nella nostra Provincia, rimane quello della zootecnia da latte anche come conseguenza della fine delle quote latte a fine marzo 2016 che ha comportato un forte aumento della produzione di latte particolarmente nelle stalle-fabbriche di latte dei paesi del nord Europa con la conseguenza di un forte abbassamento del prezzo che ha penalizzato la redditività delle stalle trentine. La situazione è migliorata nella seconda parte dell'anno, con un inaspettato aumento della richiesta di latte a livello europeo e un aumento del prezzo del latte alla stalla pagato dalla grande industria che dallo 0,32 euro al kg è risalito a 0,39. Anche la campagna mediatica per la sostituzione, nell'industria dolciaria ed alimentare, dell'olio di palma con altri grassi animali vegetali ha fatto schizzare in alto le quotazioni del burro e della polvere di siero e questo influenzerà positivamente i bilanci dei caseifici. E' proseguito anche nel 2016 il calo nel consumo di carne, in particolare della carne rossa. C'è stata una parziale tenuta dei consumi di carne locale in particolare di quella commercializzata attraverso il punto vendita gestito a Trento dalla Federazione Allevatori.

Anche il comparto frutticolo ha visto liquidazioni al ribasso per le mele conferite nel 2015 (con prezzi minimi che vanno da 0,23 euro al kg fino alla media di Melinda che si aggira intorno allo 0,36 euro). Migliore sembra la campagna di commercializzazione per le mele prodotte nel 2016, sia per la minor produzione in Italia che per la bassa qualità di una grande parte della produzione del più grande produttore europeo, ovvero la Polonia. Il comparto vitivinicolo è quello che presenta le migliori performance nel 2016, con liquidazioni mediamente in aumento, grazie al miglioramento del prodotto dal punto di vista qualitativo e all'aumento delle quote esportate. Infine il settore dei piccoli frutti ha chiuso anch'esso la stagione 2016 con risultati positivi: si tratta di una realtà sempre più importante per molte aziende piccole part-time ma anche per un centinaio di produttori professionali che danno lavoro ad oltre un migliaio di collaboratori.

### **Il mercato del lavoro.**

Segnali positivi provengono anche dal mercato del lavoro. Nel 2015 gli occupati sono aumentati, passando dai 232,1mila del 2014 ai 232,5mila del 2015. Dal 2008 al 2015, in Trentino, i lavoratori sono aumentati di oltre il 3%, a fronte di una contrazione sia nel Nord-est che in Italia di circa il

2,5%. La maggioranza dei lavoratori è impiegato nei servizi (71%) ed è alle dipendenze (79%).

Nel primo semestre del 2016 il numero degli occupati in Trentino è leggermente aumentato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+0,2%). L'aumento dell'occupazione è stato sostenuto solo dalla componente maschile (+1,1% contro -0,9% per le donne) e dai servizi; permangono le difficoltà nell'industria e nelle costruzioni.

Nel lungo periodo di crisi la disoccupazione ha registrato un evidente aumento, anche se nei trimestri più recenti sta contraendosi. In questa dinamica ha giocato un ruolo anche l'inattività perché persone, non presenti nel mercato del lavoro, hanno cercato un'occupazione per assicurare alle famiglie una maggior sicurezza o per mantenere più o meno stabile il proprio tenore di vita. Il tasso di disoccupazione, infatti, è passato dal 3,3% del 2008 al 6,8% del 2015, con una riduzione della distanza tra quello maschile e femminile. Nel terzo trimestre del 2016 il tasso di disoccupazione risulta in miglioramento, attestandosi al 5,9% (5,5% la componente maschile, 6,5% la componente femminile). Difficoltà evidenti si registrano per i giovanissimi (15-24 anni) che nel 2015 mostrano un tasso di disoccupazione circa quattro volte quello totale. Da monitorare con attenzione è il tasso di disoccupazione dei giovani fra i 25 e i 34 anni che nel 2015 è pari all'8,8%, due punti percentuali sopra quello totale.

Soffermandosi sugli occupati e analizzando la composizione degli stessi per classe di età, si osserva che diminuiscono, sia in valore assoluto che in rilevanza, i lavoratori fino ai 44 anni e aumentano più che proporzionalmente le classi successive. Ciò è prevalentemente determinato dalle riforme del sistema pensionistico, dall'innalzamento del livello di istruzione, ma anche da un processo di invecchiamento della popolazione.

La popolazione del Trentino, ammontante a 538mila unità, infatti, è composta per un 21% da persone con 65 anni e più e da un 15% di giovani fino a 14 anni. L'indice di vecchiaia è pari a 141,9%, cioè ogni 100 giovani ci sono 142 anziani, in un trend consolidato e solo attenuato negli anni duemila dall'arrivo degli stranieri, significativamente più giovani e con una natalità più importante della popolazione autoctona.

Il Trentino gode di un capitale umano e sociale di rilievo rispetto all'Italia. Per formazione e istruzione si osserva che circa il 32% delle persone ha conseguito un titolo universitario, valore superiore di circa 7 punti percentuali dell'Italia e minore, con pari intensità, rispetto alla media europea. La partecipazione dei trentini alla vita sociale è tradizionalmente molto elevata; in particolare, la disponibilità a dedicare il proprio tempo in attività di volontariato è significativamente più importante del resto del Paese. Le relazioni familiari e amicali risultano molto soddisfacenti con una marcata solidarietà nei confronti delle persone che costituiscono il contesto abituale.

Nonostante il lungo periodo di crisi il sistema di welfare in Trentino ha dimostrato la sua validità mantenendo la qualità della vita distintiva del territorio e assicurando il benessere della sua gente, come testimoniano i dati sul Pil, indicatore sintetico della ricchezza delle persone. Anche le differenze di reddito disponibile si mostrano contenute in Trentino. Questo indicatore si ferma al 3,7 contro un 5,8 dell'Italia, 5,2 dell'Europa e un 5,1 della Germania. Risulta simile alla Svezia (3,9).

Il 68% dei trentini si ritiene molto/abbastanza soddisfatto della propria situazione economica, percentuale in aumento di oltre quattro punti rispetto al 2008. Il 75% delle famiglie giudica ottime/adequate le risorse economiche nell'ultimo anno e meno del 6% ha visto peggiorare in modo evidente le proprie disponibilità finanziarie.

Questo contesto di relativa solidità economica si rispecchia nel tasso molto contenuto di persone che si trovano in una situazione di grave deprivazione materiale (2,8%). In Italia questo tasso è quasi 6 volte superiore. Più elevata è, invece, la quota di popolazione a rischio povertà o esclusione sociale (13,6%), pur essendo meno della metà di quella italiana (28,3%), ben distante dalla media europea (24,4%) e rimanendo al di sotto sia della Germania (20,6%) che della Svezia (16,9%).

### **Andamento demografico delle imprese.**

Nel 2016 il saldo tra iscrizioni e cancellazioni di imprese in provincia di Trento è risultato positivo e il totale delle imprese registrate a fine 2016 ammonta a 51.749 unità (rispetto alle 51.529 del 2015) con una crescita annua dello 0,88%, rispetto a +0,48% registrato in provincia di Bolzano e +0,68% della media italiana.

Nel 2016 le nuove iscrizioni sono state pari a 3.011 (nel 2015 erano state 2.862) , mentre le cancellazioni (escluse quelle chiuse d'ufficio) ammontano a 2.558 (nel 2015 erano state 2.368).

### **Fallimenti.**

La fase recessiva degli ultimi anni non ha ancora concluso di mostrare i suoi effetti, ancora molto pesanti se osserviamo il numero delle imprese fallite, quale ultimo atto di una situazione di criticità che si protrae da molto tempo.

Nel 2016 le aperture di fallimento e le liquidazioni coatte amministrative delle società cooperative sono risultate complessivamente pari a 145, il valore più elevato registrato in provincia di Trento, almeno negli anni recenti. Le imprese individuali fallite sono risultate 12, le società 129 e 4 le liquidazioni coatte di cooperative. L'analisi territoriale evidenzia come Trento risulti il Comune con il maggior numero di imprese fallite (41), seguito da Rovereto (16) e Arco (8).

Passando a una disamina per settore, l'edilizia rappresenta il comparto maggiormente interessato da questo ingente numero di fallimenti. Le imprese di costruzione o gli impiantisti, dichiarati falliti nel 2016, sono 46 a cui si aggiungono 18 società immobiliari. Complessivamente, quindi, 64 aziende che rappresentano oltre il 44% del totale delle procedure concorsuali considerate.

Segue il settore manifatturiero con 29 fallimenti e il commercio all'ingrosso e al dettaglio con 20 procedure fallimentari aperte in corso d'anno. Alberghi, bar e ristoranti hanno totalizzato complessivamente 10 procedure concorsuali, mentre altri settori sono stati interessati più marginalmente: trasporti (4), attività professionali scientifiche e tecniche (5), servizi di supporto alle imprese (5); servizi di informazione e comunicazione (4) e altri settori (4).

Dal 2013 al 2016, in provincia di Trento è stato superato il valore delle cento aperture di fallimento all'anno, mentre in precedenza il dato rimaneva ben al di sotto di questa soglia con numeri che oscillavano tra i 30 e i 70 casi. In questo ultimo quadriennio le imprese fallite o in liquidazione coatta amministrativa sono più di 500, un dato che rappresenta oltre l'1% delle imprese attive in Trentino. Un confronto con la provincia di Bolzano mette in evidenza come la situazione trentina sia decisamente più negativa. Considerando l'ultimo quadriennio, se nel 2013 i fallimenti e le liquidazioni coatte amministrative in Alto Adige sono risultate numericamente quasi equivalenti a quelle in provincia di Trento, nel periodo 2014-2016 la provincia di Bolzano ha registrato un numero di aperture di queste due tipologie di procedure concorsuali nell'ordine dei 70-80 casi annui, Trento, invece ha superato abbondantemente la soglia dei 100 casi annui.

## **L' ECONOMIA LOCALE.**

### **Situazione anagrafica.**

Il Comune di Ledro a fine 2016 registra una popolazione residente pari a 5330, tra cui 2599 maschi e 2731 femmine.

Nel corso del 2016 si sono registrati 59 decessi (maschi 31 - femmine 28) e 33 nascite (maschi 17 - femmine 16).

I residenti stranieri a fine 2016 erano pari a 187, e di questi, 45 hanno acquistato la Cittadinanza Italiana nel corso del 2016 (nel 2015 sono stati 20).

Ci sono stati 15 matrimoni contro un divorzio.

In linea con l'anno precedente il dato delle immigrazioni (92 i nominativi contro 90 del 2015 e 93 del 2014); le emigrazioni, con 126 nominativi, segnano invece un aumento rispetto alle 89 unità del 2015 (nel 2014 erano state 98).

La seguente tabella evidenzia la suddivisione per tipologia delle **attività economiche in Val di Ledro** col raffronto rispetto al 2015. Il numero complessivo delle imprese è calato di tre unità

(-0,56%).

<b>Descrizione attività economica</b>	<b>2016</b>	<b>2015</b>
Agricoltura	86	79
Agriturismi	4	3



Campeggi	4	4
Rifugi escursionistici	29	1
Esercizi alberghieri (alberghi, garnì, RTA) con/senza somministrazione aperta al pubblico	21	30
Bar/Ristoranti/pizzerie	8	32
Esercizi extraalberghieri (affittacamere, B&B, Case e appartamenti per vacanze, case per ferie)	28	28
Esercizi commerciali (esercizi di vicinato, medie e grandi strutture di vendita, commercio all'ingrosso, rivendita di giornali e riviste)	93	89
Distributori di carburante	3	3
Rivendite di tabacchi e generi di monopolio	10	10
Servizi di pompe funebri e attività connesse	2	3
Servizi dei saloni di barbiere e parrucchiere	6	6
Servizi di estetica e centri benessere	3	2
Servizio di trasporto pubblico non di linea (Noleggio con conducente - taxi)	10	11
Trasporto di merci su strada	16	27
Imprese Edili	36	35
Industrie Legno (fabbricazione imballaggi e altri elementi in legno e di falegnameria per edilizia)	28	28
Altre attività artigianali	63	62
Istruzione	8	8
Sanità e altri servizi sociali	10	11
Sportelli bancari	6	7
Assicurazioni	8	5
Agenzia pratiche automobilistiche	1	1
Ufficio turistico e agenzie viaggi	2	2
Imprese non rientranti nelle altre categorie	45	46
<b>Totali</b>	<b>530</b>	<b>533</b>

Il 2016 si è chiuso con il segno positivo per quel che riguarda arrivi e presenze in Valle di Ledro: +3,3% arrivi e +0,15% per quel che riguarda la presenze che sono 869.673.

I mesi principali di vacanza sul Lago di Ledro sono luglio ed agosto ma negli ultimi anni l'inizio e soprattutto la coda di stagione stanno registrando incrementi interessanti soprattutto degli ospiti tedeschi.

Proprio i tedeschi rappresentano un terzo degli ospiti della Valle di Ledro e si affermano come secondo mercato dopo quello nazionale che rappresenta la metà dei nostri ospiti.

Il lavoro del Consorzio per il Turismo della Valle di Ledro – oltre che sul lato di promozione della Valle di Ledro in Italia ed all'estero – si sta concentrando sul prodotto turistico in particolare quello outdoor. Nel 2016 Comune di Ledro e Consorzio per il Turismo sono entrati a far parte del Progetto Outdoor Park Garda Trentino Ledro che prevede l'infrastrutturazione del territorio per rispondere alle esigenze dell'ospite sportivo.

I positivi dati fatti registrare dal settore turistico in val di Ledro si specchiano con quelli dell'Garda Trentino (Riva del Garda, Torbole, Arco, Tenno, Dro e Drena) dove gli arrivi sono stati 830.000 (dei quali oltre 630 mila stranieri) contro i 795.000 dell'anno precedente (+4,40%) e le presenze oltre 3,4 milioni (nel 2015 3,2 milioni; +6,25%), dei quali oltre 2,7 stranieri. Pur considerando i picchi della stagione estiva, il flusso di turisti e conseguentemente le attività economiche legate al settore si mantengono attivi per oltre 8 mesi nell'anno.

## **LA GESTIONE DELLA CASSA RURALE DI LEDRO.**

### **ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.**

Si premette che il bilancio al 31 dicembre 2016 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS) – emanati dall’International Accounting Standard Board (IASB) ed adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all’articolo 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 – e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d’Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” e successivi aggiornamenti.

Il Regolamento comunitario ha trovato applicazione in Italia per mezzo del D. Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, entrato in vigore il 22 marzo 2005, il quale ha – tra l’altro – previsto l’applicazione obbligatoria dei suddetti principi internazionali ai bilanci individuali delle banche a partire dal 2006. Nell’ambito di tale contesto normativo, la Cassa Rurale ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2016 – così come avvenuto per il bilancio relativo al 2015 – in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni della Banca d’Italia.

## GLI AGGREGATI PATRIMONIALI.

<b>RACCOLTA TOTALE</b>	<b>31/12/2016</b>	<b>31/12/2015</b>	<b>Variazione assoluta</b>	<b>Variazione percentuale</b>
Raccolta Diretta	159.630.820	157.975.385	1.655.435	1,05%
Raccolta indiretta	43.572.901	38.302.529	5.270.372	13,76%
di cui:				
Risparmio amministrato	18.343.769	19.322.816	-979.047	-5,07%
Risparmio gestito	25.229.132	18.979.713	6.249.420	32,93%
<b>Totale raccolta complessiva</b>	<b>203.203.722</b>	<b>196.277.914</b>	<b>6.925.807</b>	<b>3,53%</b>

L’aumento di quasi 7 milioni di euro in valore assoluto della raccolta totale, il 3,53 in percentuale, è un dato che testimonia il costante rapporto di fiducia della clientela e denota il prudente approccio delle famiglie alla situazione di crisi economica, con il costante calo dei consumi e la previdente conservazione delle risorse.

L’incremento per 1,6 milioni di euro del comparto della raccolta diretta, in particolare, premia la bontà dei prodotti offerti della nostra banca, riconoscendone i requisiti di competitività e di sicurezza.

Il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente:

<b>COMPOSIZIONE DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA</b>	<b>31/12/2016</b>	<b>31/12/2015</b>
Raccolta Diretta	78,56%	80,49%
Raccolta Indiretta	21,44%	19,51%

## LA RACCOLTA DIRETTA.

<b>RACCOLTA DIRETTA</b>	<b>31/12/2016</b>	<b>31/12/2015</b>	<b>Variazione assoluta</b>	<b>Variazione percentuale</b>
Conti correnti e depositi	119.418.086	113.795.020	5.623.066	4,94%
Obbligazioni	18.040.244	22.166.691	-4.126.447	-18,62%
Certificati di deposito	22.131.336	22.013.674	117.662	0,53%
altri fondi	41.155	-	41.155	
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>159.630.820</b>	<b>157.975.385</b>	<b>1.655.435</b>	<b>1,05%</b>

La suddivisione per forma tecnica della raccolta diretta evidenzia una sostanziosa crescita dei conti correnti, a conferma del prudente approccio alla difficile situazione economica da parte della nostra clientela, che privilegia l’aspetto della disponibilità immediata per garantirsi la capacità di affrontare con prontezza possibili situazioni di avversità; nella raccolta diretta con vincolo di scadenza, si registra un calo del comparto obbligazioni, migrate verso la forma dei certificati di

deposito e dei conti deposito.

Il 48,01% della raccolta diretta è rappresentato da posizioni in capo a soci della Cassa Rurale.

COMPOSIZIONE RACCOLTA DIRETTA	31/12/2016	31/12/2015	Variazione
	% sul totale	% sul totale	percentuale
Conti correnti e depositi	74,81%	72,03%	2,78%
Obbligazioni	11,30%	14,03%	-2,73%
Certificati di deposito	13,86%	13,93%	-0,07%
Altri fondi	0,03%	0,00%	0,03%
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>0,00%</b>

#### LA RACCOLTA INDIRETTA DA CLIENTELA.

RACCOLTA INDIRETTA	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Fondi comuni di investimento	8.304.220	7.899.756	404.465	5,12%
Gestioni patrimoniali	8.688.162	5.052.125	3.636.037	71,97%
Prodotti assicurativi	8.236.750	6.027.833	2.208.918	36,65%
<b>Totale risparmio gestito</b>	<b>25.229.132</b>	<b>18.979.713</b>	<b>6.249.420</b>	<b>32,93%</b>
Risparmio amministrato	18.343.769	19.322.816	-979.047	-5,07%
<b>Totale raccolta indiretta</b>	<b>43.572.901</b>	<b>38.302.529</b>	<b>5.270.372</b>	<b>13,76%</b>

All'interno del comparto della raccolta indiretta, si sta consolidando un processo di ricomposizione, con la componente di risparmio gestito che aumenta a fronte del calo del risparmio amministrato. Questo fenomeno trova giustificazione nel livello, storicamente mai così basso, dei rendimenti dei titoli di Stato che, sulle scadenze più brevi, sono ormai negativi. Diventa quindi fondamentale ricercare redditività nella gestione del risparmio che viene effettuata dalle società del movimento cooperativo. Crescono così con percentuali significative i fondi comuni di investimento, le gestioni patrimoniali ed il risparmio assicurativo.

#### GLI IMPIEGHI CON LA CLIENTELA.

<i>*escluso euro 5.000.789 costituito da deposito presso Cassa Depositi e Prestiti e euro 298.723,68 titoli Fondi di Garanzia</i>	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Conti correnti	16.215.182	21.430.929	-5.215.746	-24,34%
Conti anticipi sbf	9.816.213	9.567.642	248.571	2,60%
Mutui	107.221.719	95.243.595	11.978.124	12,58%
Altri finanziamenti estero	107.265	36.113	71.152	197,02%
Sofferenze nette	3.581.544	3.617.785	-36.241	-1,00%
<b>Totale impieghi con clientela*</b>	<b>136.941.924</b>	<b>129.896.064</b>	<b>7.045.860</b>	<b>5,42%</b>

In un contesto di generale crisi dell'economia e di stagnazione dei consumi, che non favoriscono la crescita degli investimenti delle aziende e dei prestiti delle famiglie, la dinamica dei crediti verso la clientela erogati dalla Cassa Rurale di Ledro segna un significativo incremento del 5,42% sul 2015. All'interno del comparto dei crediti, l'incremento più elevato in valore assoluto si registra nella forma tecnica dei mutui, dove le nuove erogazioni sono state superiori alle quote di ammortamento per quasi 12 milioni di euro, mentre prosegue il calo nell'utilizzo dei fidi per cassa (meno 5,2 milioni di euro) quale conseguenza di ridotte attività produttive delle aziende.

Le sofferenze nette fanno registrare un leggero calo (-1%); le sofferenze lorde, il cui valore assoluto passa da 11,102 a 11,358 milioni di euro, aumentano del 2,31%.

Perseguendo la propria mission, anche nel 2016 la Cassa Rurale ha continuato a garantire il sostegno al territorio con i prestiti alle famiglie ed alle imprese, ed ha accordato dilazioni delle scadenze ove le situazioni di difficoltà hanno presentato elementi compatibili con la positiva valutazione tecnica.

Le nuove concessioni di credito per cassa deliberate nel 2016 ammontano a 23,3 milioni di euro, a conferma del costante sostegno della Cassa all'economia dei territori di operatività, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese, in un contesto macroeconomico oggettivamente complesso, che evidenzia ancora alta rischiosità dell'attività creditizia a causa del perdurare delle difficoltà dell'economia.

Il rapporto impieghi/depositi con la clientela è passato dall'82,23% all'89,11%, mantenendo ad un livello di ampia garanzia il grado di liquidità dell'attivo. Con la rilevazione di questo rapporto, si monitora la situazione puntuale di liquidità, che serve a garantire l'equilibrio finanziario della Cassa e l'immediata disponibilità della quota non ancora utilizzata delle linee di credito accordate.

#### COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEGLI IMPIEGHI A CLIENTELA.

<b>COMPOSIZIONE IMPIEGHI A CLIENTELA</b>	<b>31/12/2016 % sul totale</b>	<b>31/12/2015 % sul totale</b>	<b>Variazione percentuale</b>
Conti correnti	11,84%	16,50%	-4,66%
Conti anticipi sbf	7,17%	7,37%	-0,20%
Mutui	78,30%	73,32%	4,97%
Altri finanziamenti estero	0,08%	0,03%	0,05%
Sofferenze nette	2,62%	2,79%	-0,17%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>0,00%</b>

L'Ufficio Fidi ha analizzato n. 1.680 domande di prestito, comprese quelle inerenti alla revisione dei prestiti in essere; nel 2015 erano state 2.119. Le richieste che non hanno presentato i requisiti per la concedibilità e sono state respinte dal Consiglio di amministrazione sono state n. 75.

Il 64,3% dei crediti per cassa concessi alla clientela a giugno 2016 era assistito da garanzia reale (ipoteche e pegni), il 21,8% da garanzia personale ed il 13,9% a firma unica.

Al 31.12.2016 il 63,50% dei finanziamenti è in capo a nostri soci o è assistito dalla garanzia di questi; le famiglie consumatrici erano destinatarie del 38,78% dei crediti lordi, mentre al mondo delle imprese andava il 57,51%; il rimanente 3,71% è destinato a controparti istituzionali.

Le attività fuori zona di competenza territoriale ammontano al 4,27% del totale attività di rischio.

Conformemente alle aliquote stabilite dal Consiglio di amministrazione, le concessioni creditizie sono diversificate sui vari settori produttivi, con prevalenza in quello delle costruzioni, alberghiero, manifatturiero e del commercio.

La comparazione con le Casse Rurali Trentine, ci vede meno presenti rispetto al Sistema nel settore delle costruzioni che è probabilmente il più colpito dalla crisi economica.

<b>SUDDIVISIONE DEGLI IMPIEGHI DESTINATI ALLE AZIENDE FRA I DIVERSI SETTORI PRODUTTIVI</b>	<b>Cassa Rurale di Ledro</b>	<b>Casse Rurali Trentine</b>
Agricoltura	3,6%	10,0%
Manifattura	19,0%	15,2%
Costruzioni	22,8%	23,8%
Commercio	18,9%	13,4%
Alberghi e pubblici esercizi	22,2%	16,6%
Attività immobiliari	3,8%	11,6%
Altri servizi	9,7%	9,4%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

## LA QUALITA' DEL CREDITO.

(valori al netto dei fondi rettificativi)	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	variazione %
Sofferenze	3.581.544	3.617.785	-36.241	-1,00%
Inadempienze probabili	7.890.758	6.633.341	1.257.417	18,96%
Esposizioni scadute	22.890	1.683.446	-1.660.557	-98,64%
Forborne non performing	443.821	3.355.454	-2.911.632	-86,77%
<b>Totale</b>	<b>11.939.013</b>	<b>15.290.026</b>	<b>-3.351.013</b>	<b>-21,92%</b>
Crediti in bonis	125.002.911	114.606.038	10.396.873	9,07%
<b>Totale crediti verso clientela</b>	<b>136.941.924</b>	<b>129.896.064</b>	<b>7.045.860</b>	<b>5,42%</b>

L'aggregato dei crediti deteriorati è stato determinato sulla base delle nuove definizioni introdotte con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia, con il quale la Banca d'Italia ha uniformato le definizioni ai pertinenti riferimenti dell'Autorità bancaria europea.

In applicazione delle nuove definizioni, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Sono, inoltre, individuate le esposizioni oggetto di concessione (forborne), performing e non performing. L'attributo forborne non performing non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle sopra richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse.

Coerentemente al dettato della circolare Banca d'Italia n. 263/2006 15° aggiornamento, il Consiglio di Amministrazione ha revisionato nel 2016 la Policy degli interventi di risanamento delle posizioni deteriorate e Policy delle svalutazioni dei crediti deteriorati, definendo i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate, e individuando le relative unità responsabili.

I crediti verso la clientela sono stati valutati con i consueti criteri di prudenza, tesi a cogliere in modo tempestivo e corretto le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico in corso. La rapidità e l'ampiezza del peggioramento della congiuntura economica sfavorevole hanno richiesto la revisione sia degli impieghi che già presentavano sintomi di problematicità, sia di quelli privi di evidenti sintomi di deterioramento.

Per la redazione del bilancio d'esercizio si è anche fatto ricorso a stime e ad assunzioni, suscettibili di variazioni di periodo in periodo, che hanno riguardato gli ambiti seguenti: valutazione dei crediti, valutazione di attività finanziarie non quotate su mercati attivi, valutazione di attività immateriali a vita utile indefinita e di partecipazioni, quantificazione degli accantonamenti ai fondi rischi ed oneri, quantificazione della fiscalità differita, definizione della quota di ammortamento delle attività materiali ed immateriali a vita utile definita, valutazione del trattamento di fine rapporto.

Le rettifiche di valore sono state calcolate per categorie di crediti omogenee, con caratteristiche simili in termini di rischio di credito, sulla base di differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - probability of default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - loss given default), tenendo anche conto dei tempi medi di recupero determinati su base storico statistica.

<i>valori in euro</i>		<b>31-dic-16</b>	<b>31-dic-15</b>
<b>Crediti deteriorati</b>	<b>Esposizione lorda</b>	<b>24.021.694</b>	<b>26.922.638</b>
	<i>- di cui forborne</i>	<b>3.724.637</b>	<b>8.629.301</b>
	<b>Rettifiche valore</b>	<b>12.082.681</b>	<b>11.632.612</b>
	<b>Esposizione netta</b>	<b>11.939.013</b>	<b>15.290.026</b>
- Sofferenze	<i>Esposizione lorda</i>		

		11.358.121	11.102.156
	- di cui forborne	737.654	745.761
	Rettifiche valore	7.776.577	7.484.371
	Esposizione netta	3.581.544	3.617.785
- Inadempienze probabili	Esposizione lorda	12.181.716	10.769.952
	- di cui forborne	2.547.853	5.010.641
	Rettifiche valore	4.290.958	4.136.610
	Esposizione netta	7.890.758	6.633.341
- Esposizioni scadute	Esposizione lorda	23.713	1.686.650
	- di cui forborne	-	96.479
	Rettifiche valore	823	3.203
	Esposizione netta	22.890	1.683.446
- Esposizioni Trasc. Forborne non performing	Esposizione lorda	458.143	3.363.881
	- di cui forborne	439.130	2.776.420
	Rettifiche valore	14.322	8.427
	Esposizione netta	443.821	3.355.454
<b>Crediti in bonis</b>	Esposizione lorda	126.076.942	115.035.731
	- di cui forborne	8.132.218	0
	Rettifiche di valore	1.074.031	429.693
	- di cui forborne	575.131	0
	Esposizione netta	125.002.911	114.606.038

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2015, si osservano i seguenti principali andamenti:

- Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2016 registra un aumento del 2,31% rispetto a fine 2015, attestandosi a euro 11.358.121. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 7,99%, in aumento rispetto al 7,55% di fine 2015.
- Il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a euro 12.181.716, rilevando un incremento rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2015 - inerente all'aggregato delle esposizioni classificate a incagli - di euro 1.411.765 (+ 13,11%). L'incidenza delle inadempienze probabili lorde sul totale degli impieghi si attesta al 8,56% (rispetto al dato 2015 pari al 7,33%,);
- le esposizioni scadute/sconfinanti e forborne non performing si attestano a euro 481.856 (- euro 4.568.675 rispetto a fine 2015).

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 16,89% in diminuzione rispetto al 18,32% del dicembre 2015.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una diminuzione a euro

11.939.013 rispetto a euro 15.290.026 del 2015.

Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati è aumentato di 7,09% rispetto a fine 2015, attestandosi al 50,30%.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 68,47%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2015 (67,41).
- il livello di copertura delle inadempienze probabili è pari al 35,22%, rispetto ad un dato di fine 2015 pari al 38,41%. La dinamica rappresentata va letta anche alla luce della diversa e maggiormente eterogenea composizione della categoria delle inadempienze probabili rispetto al dato comparativo 2015.
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate evidenziano un coverage medio del 3,47% contro il 0,19% del 2015, mentre la percentuale media di rettifica delle esposizioni forborne non performing si colloca al 3,13% contro il 0,25 del 2015.

Per quanto concerne i crediti in bonis (esclusi i titoli di debito), il loro livello di copertura è aumentato allo 0,69% tra questi i crediti forborne presentano una copertura del 6,61%.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dal 1,35% dell'esercizio precedente allo 0,80% del 31 dicembre 2016. Tale decremento risente in particolare della diminuzione delle rettifiche di valore sui crediti dell'esercizio, pari a euro 771.814,97.

ESPOSIZIONI PER CASSA	ESPOSIZIONI LORDE	%	SVALUTAZIONI ANALITICHE	copertura	SVALUTAZIONI COLLETTIVE	copertura	ESPOSIZIONI NETTE	%
<b>Attività deteriorate</b>	24.021.694	16,03%	12.082.681	50,30%	X		11.939.013	8,73%
a) Sofferenze	11.358.121	7,58%	7.776.577	68,47%	X		3.581.544	2,62%
b) Inadempienze probabile	12.181.716	8,13%	4.290.958	35,22%	X		7.890.758	5,77%
c) Esposizioni scadute	23.713	0,02%	823	3,47%	X		22.890	0,02%
d) Esposizioni forborne non performing	458.143	0,31%	14.322	3,13%	X		443.821	0,32%
<b>Altre attività</b>	126.076.942	84,00%	445.228	0,35%	628.802	0,50%	125.002.912	91,28%
<b>TOTALE CREDITI</b> (Incluso € 5.299.309 costituito da depositi presso Cassa Depositi e prestiti e titoli Fondi garanzia)	150.098.636	100%	12.527.909	8,35%	628.802	0,42%	136.941.925	100%

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO	31/12/2016	31/12/2015
crediti deteriorati lordi/crediti lordi	16,03%	18,32%
sofferenze lorde/crediti lordi	7,58%	7,55%
incagli lordi/crediti lordi	8,13%	7,33%
crediti deteriorati netti/crediti netti	8,39%	11,33%

CONCENTRAZIONE DEI RISCHI DI CREDITO	31/12/2016	31/12/2015
Primi 10 clienti	9,65%	12,83%
Primi 20 clienti	18,33%	21,48%
Primi 30 clienti	26,04%	28,43%
Primi 40 clienti	31,34%	34,49%
Primi 50 clienti	36,57%	39,37%

L'incidenza dei primi clienti e gruppi di clienti connessi, sul complesso degli impieghi per cassa, evidenzia il positivo risultato dello sforzo in essere per la riduzione del rischio di concentrazione.

Alla data del 31.12.2016 nessuna posizione verso clientela privata rappresenta una “grande esposizione” per rischio ponderato (superiore al 10% dei Fondi propri), così come definita dall’art. 392 del Regolamento UE 575/2013 (CRR).

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2016 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti definiti ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati e dell’art. 30, terzo comma, dello Statuto.

La nostra banca ha deliberato il limite di assunzione di rischio, verso l’esponente aziendale, socio nel 5 per cento dei Fondi Propri (quindi in euro 1.104.634).

Ai sensi dello Ias 24, le attività di rischio complessive verso soggetti collegati ammontano a 620.113 euro, oltre a 356.277 euro per garanzie rilasciate.

Ai crediti verso clientela si aggiunge un ulteriore credito di euro 5.000.585 costituito da un deposito acceso presso Cassa Depositi e Prestiti, ed euro 298.724 per crediti verso Fondi di Garanzia Istituzionali.

## LA POSIZIONE INTERBANCARIA E LE ATTIVITA’ FINANZIARIE.

*\*compreso euro 5.000.585 costituito da deposito presso Cassa Depositi e Prestiti ed euro 298.724 per crediti verso Fondi di Garanzia Istituzionali.*

<b>POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA</b>	<b>31/12/2016</b>	<b>31/12/2015</b>	<b>Variazione assoluta</b>	<b>Variazione percentuale</b>
Crediti verso banche*	21.806.767	21.527.644	279.123	1,30%
Debiti verso banche	181.054	232.074	-51.020	-21,98%
<b>Totale posizione interbancaria netta</b>	<b>21.625.713</b>	<b>21.295.570</b>	<b>330.143</b>	<b>1,55%</b>

La posizione interbancaria netta al 31 dicembre 2016 è risultata attiva per oltre 21 milioni.

Non sono state attivate con la Banca Centrale Europea operazioni di rifinanziamento

## LE ATTIVITA’ FINANZIARIE.

Prosegue la fornitura, da parte di Cassa Centrale Banca, del servizio consulenziale A.L.M. (Asset and Liability Management) attraverso un consulente dedicato che affianca il servizio Finanza nelle scelte allocative e, in generale, la Direzione nel perseguire i corretti dimensionamenti patrimoniali e finanziari.

<b>ATTIVITA FINANZIARIE</b>	<b>31/12/2016</b>	<b>31/12/2015</b>	<b>variazione assoluta</b>	<b>variazione %</b>
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	17.628	51.133	-33.505	-65,53%
Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0,00%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	18.377.945	25.612.648	-7.234.703	-28,25%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.989.679	1.452.028	537.651	37,03%
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>20.385.252</b>	<b>27.115.809</b>	<b>-6.730.557</b>	<b>-24,82%</b>

Gli strumenti classificati nel portafoglio AFS (Attività finanziarie disponibili per la vendita) segnano la riduzione di valore del 28,25% sul 2015 a seguito della decisione assunta nel corso dell’anno 2016 di realizzo di plusvalenze.

<b>Attività finanziarie disponibili per la vendita</b>	<b>31/12/2016</b>	<b>31/12/2015</b>	<b>variazione assoluta</b>	<b>variazione %</b>
Titoli di debito	15.795.670	22.767.997	-6.972.327	-30,62%



<i>di cui Titoli di Stato</i>	10.988.555	15.349.875	-4.361.320	-28,41%
Titoli di capitale (partecipazioni)	2.516.461	2.516.471	-10	0,00%
Quote di OICR	65.813	328.180	-262.367	-79,95%
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>18.377.944</b>	<b>25.612.648</b>	<b>-7.234.704</b>	<b>-28,25%</b>

I titoli di Stato in proprietà ammontano a euro 12.978.234 (di cui euro 10.988.555 tra i titoli AFS e euro 1.989.679 di titoli HTM) e rappresentano il 70,62% del totale delle attività finanziarie della Cassa Rurale, escludendo dal calcolo le partecipazioni in società del gruppo. Il rimanente importo è rappresentato prevalentemente da obbligazioni di emittenti sovranazionali e bancari locali.

#### **I derivati di copertura.**

Nel corso del 2016 non sono presenti operazioni di copertura.

#### **LE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI E IMMATERIALI.**

<b>IMMOBILIZZAZIONI</b>	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Partecipazioni controllate voce 100	0	0	0	0,00%
Attività materiali	1.482.722	1.547.386	-64.664	-4,18%
Attività immateriali	180	965	-785	-81,35%
<b>Totale immobilizzazio</b>	<b>1.482.902</b>	<b>1.548.351</b>	<b>-65.449</b>	<b>-4,23%</b>

La riduzione della voce Immobilizzazioni è riferita all'imputazione delle quote di ammortamento.

#### **I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi ed oneri.**

<b>FONDI PER RISCHI E ONERI</b>	31/12/2015	31/12/2015	variazione assoluta	variazione %
b) altri fondi	115.912	130.837	-14.925	-11,41%
<b>Totale Fondi per rischi e oneri</b>	<b>115.912</b>	<b>130.837</b>	<b>-14.925</b>	<b>-11,41%</b>

La consistenza riguarda il premio contrattuale di fedeltà dei dipendenti (euro 32.675), l'accantonamento per eventuali spese di ripristino, a fine contratto di locazione, della filiale di Riva del Garda (euro 20.570) accantonate a titolo prudenziale. Nel 2016 è stato contabilizzato un accantonamento al Fondo Garanzia Istituzionale per euro 62.634, impegni richiesti per interventi a favore del Sistema.

#### **FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.**

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

<b>PATRIMONIO NETTO</b>	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale sociale	6.682	6.630	52	0,78%
Sovrapprezzi di emissione	22.648	19.465	3.183	16,35%
Riserve	22.327.739	22.095.297	232.442	1,05%
Riserve da valutazione	197.857	521.279	-323.422	-62,04%
Utile di esercizio	394.652	239.630	155.021	64,69%

<b>Totale patrimonio netto</b>	<b>22.949.577</b>	<b>22.882.301</b>	<b>67.276</b>	<b>0,29%</b>
--------------------------------	-------------------	-------------------	---------------	--------------

Il patrimonio netto della Cassa Rurale quest'anno vede un incremento dello 0,29% rispetto allo scorso anno; il risultato è dovuto al calo di euro 323.422 delle "riserve da valutazione", in correlazione con il calo del fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli "AFS"), che è stato compensato dalla destinazione dell'utile di esercizio.

Il saldo delle "Riserve da valutazione" è formato dalle riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a euro 310.245, decurtato dalle riserve derivanti dalla valutazione attuariale dei piani previdenziali a benefici definiti, pari a euro -112.388.

Importi in migliaia di euro	31/12/2016			31/12/2015		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	489.606	-23.886	465.721	981.928	-36.505	945.423
Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0
Quote di OICR	411	-2.596	-2.185	0	-35.695	-35.695
<b>Totale</b>	<b>490.018</b>	<b>-26.482</b>	<b>463.536</b>	<b>981.928</b>	<b>-72.200</b>	<b>909.728</b>

L'ammontare delle imposte, calcolate sulle riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita, è pari ad euro 153.291.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

#### COMPARAZIONE INDICI DI PATRIMONIALIZZAZIONE E DI SOLVIBILITA'

	2016	2015	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Fondi Propri/raccolta diretta	13,84%	14,00%	- 0,16	-1,14%
Fondi Propri/impieghi	15,53%	16,40%	- 0,87	-5,29%
Fondi Propri/crediti deteriorati netti	185,05%	144,65%	40,40	27,93%
Fondi Propri/sofferenze nette	616,85%	611,32%	5,53	0,90%

Rimane di assoluto valore, sia la capacità di far fronte alle insolvenze, sia la corretta e puntuale erogazione del servizio bancario. Nel precedente paragrafo relativo alla qualità del credito sono esposti i valori assoluti delle rettifiche di valore ed i principali indicatori relativi alla copertura patrimoniale dei rischi.

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale proposito, è stata prevista la possibilità di neutralizzare gli impatti sui Fondi Propri delle variazioni di fair value degli strumenti finanziari classificati in AFS, qualora tali strumenti siano rappresentativi di esposizioni verso amministrazioni centrali dell'Unione Europea.

La citata deroga rientra nella discrezionalità delle autorità di vigilanza nazionali e può essere applicata sino all'adozione da parte della Commissione di un regolamento che omologhi l'IFRS 9, il principio internazionale d'informativa finanziaria che sostituirà lo IAS 39. Tra le tante disposizioni attuative di rilievo, nella Circolare viene previsto il mantenimento in vigore del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi a esposizioni verso Amministrazioni centrali dell'Unione Europea classificate nel portafoglio AFS.

Nelle more dell'adozione del principio in argomento e della conseguente rivisitazione delle scelte di classificazione degli strumenti finanziari, la Banca, avvalendosi della facoltà introdotta nel CRR e accolta dalla Banca d'Italia, ha deliberato di adottare, in continuità con la scelta a suo tempo operata, l'impostazione che permette di continuare a neutralizzare le plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010.

### Fondi Propri e ratios patrimoniali.

Descrizione	31.12.2016	31.12.2015	Variazione	%
Capitale primario di classe 1 (CET1)	22.092.725	22.116.414	-23.689	-0,11%
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	-	-
Totale di capitale di classe 1 (T1)	22.092.725	22.116.414	-23.689	-0,11%
Capitale di classe 2 (T2)	-	-	-	-
<b>TOTALE FONDI PROPRI</b>	<b>22.092.725</b>	<b>22.116.414</b>	<b>-23.689</b>	<b>-0,11%</b>

Quindi a fine esercizio, i principali ratios patrimoniali sono i seguenti:

	31.12.2016	31.12.2015
CET1 capital ratio (CET1/attività di rischio ponderate)	18,73%	18,56%
Tier 1 capital ratio (Tier 1/attività di rischio ponderate)	18,73%	18,56%
Total capital ratio (totale fondi propri/attività di rischio ponderate)	18,73%	18,56%

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31.12.2015, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dianzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 6,7%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 9%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31.12.2016 si attesta ad euro 9.705.264.

#### Requisito combinato di riserva di capitale.

Risulta rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

### I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO.

#### IL MARGINE DI INTERESSE.

MARGINE DI INTERESSE	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
10. interessi attivi e proventi assimilati	5.071.495,88	6.069.319,96	-997.824,08	-16,44%
20. interessi passivi ed oneri assimilati	-1.496.775,10	-2.046.479,85	549.705	-26,86%
<b>30. margine di interesse</b>	<b>3.574.720,78</b>	<b>4.022.840,11</b>	<b>-448.119,33</b>	<b>-11,14%</b>

La contrazione del margine di interesse, che in valore assoluto è di 448.119 euro (-11,14%), è conseguente alla riduzione degli interessi attivi sui prestiti, per il calo dell'indice di riferimento euribor e per la forte pressione concorrenziale, e sui titoli di proprietà, sui quali sono state operate vendite significative nel corso degli ultimi anni per realizzare cospicue plusvalenze patrimoniali. Queste riduzioni negli interessi attivi sono state solo parzialmente compensate dal calo degli interessi pagati sulla raccolta, che per circa un terzo è costituita da depositi a scadenza a tasso fisso che si riprezzano solo in occasione del loro rimborso.

La forbice di tasso sui rapporti con la clientela si è ridotta dal 31.12.2015 al 31.12.2016 di uno 0,27%.

#### IL MARGINE DI INTERMEDIAZIONE.

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
<b>30. margine di interesse</b>	<b>3.574.720,78</b>	<b>4.022.840,11</b>	<b>-448.119,33</b>	<b>-11,14%</b>
40. commissioni attive	1.679.857,63	1.663.691,54	16.166,09	0,97%
50. commissioni passive	-134.610,26	-132.773,34	-1.836,92	1,38%
<b>60. commissione nette</b>	<b>1.545.247,37</b>	<b>1.530.918,20</b>	<b>14.329,17</b>	<b>0,94%</b>
70. dividendi e proventi simili	72.482,76	94.891,42	-22.408,66	-23,62%
80. risultato netto dell'attività di negoziazione	24.159,05	-25.713,93	49.872,98	-193,95%
90. risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	-
100. utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	456.575,31	819.645,58	-363.070,27	-44,30%
<i>a) crediti</i>	-	-	-	-
<i>b) attività disponibili per la vendita</i>	485.313,98	821.258,48	-335.944,50	-40,91%
<i>d) passività finanziarie</i>	-	-	-	-
110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
<b>120. margine di intermediazione</b>	<b>5.673.185,27</b>	<b>6.442.581,38</b>	<b>-769.396,11</b>	<b>-11,94%</b>

Il calo dell'11,94% del margine di intermediazione, che costituisce la primaria fonte di redditività della Cassa, è da imputare in maniera predominante al minor contributo derivante dalla

negoziazione dei titoli detenuti nel portafoglio “AFS”, raffrontato col risultato del 2015. Come evidenziato nella parte relativa al commento alle riserve patrimoniali, il portafoglio titoli di proprietà contiene ancora, al 31.12.2016, riserve positive lorde superiori ad euro 400.000.

Le commissioni nette registrano un incremento dello 0,94%, confermando un trend in atto di leggera ma costante espansione. L'incremento è da ricondurre alle attività di collocamento dei prodotti di risparmio gestito e dal collocamento di prodotti assicurativi (per euro 51.125) che hanno compensato la contrazione delle commissioni sui finanziamenti (per euro 40.652).

## IL RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA.

<b>RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA</b>	31/12/2016	31/12/2015	variazione assoluta	variazione %
120. margine di intermediazione	5.673.185,27	6.442.581,38	-769.396,11	-11,94%
130. rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	-	-	880.497,78	-41,30%
a) crediti	1.251.402,13	2.131.899,91	771.814,97	-39,04%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-		
c) attività finanziarie detenute fino alla scadenza	-	-		
d) altre operazioni finanziari	- 46.154,07	-154.836,88	108.682,81	-70,19%
<b>140. risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>4.421.783,14</b>	<b>4.310.681,47</b>	<b>111.101,67</b>	<b>2,58%</b>

Il dato negativo della redditività, rappresentato dal calo del margine di intermediazione per euro 769.396,11, viene assorbito da minori oneri legati alle operazioni di rettifica del valore del portafoglio crediti: la voce 130a) rettifiche/riprese di valore per deterioramento di crediti. Questa voce è valorizzata a bilancio in euro 1.205.248,06 e si compone di euro 1.968.772 per rettifiche analitiche di capitale (previsioni di perdite), di euro 1.807.078 per rettifiche analitiche da svalutazione (effetto tempo) e di euro 69.207 per rettifiche di valore collettive, mentre le riprese di valore ammontano ad euro 1.305.912 e euro 1.333.897 per recuperi di effetto tempo. Tra le riprese sommano euro 591.015 le riprese di valore da incasso su posizioni svalutate negli esercizi precedenti.

Gli impegni e gli interventi a favore del Fondo di Garanzia dei depositanti, per il sostegno delle Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo in difficoltà patrimoniale (voce 130d), ammontano ad euro 46.154,07. A questo importo vanno aggiunti euro 62.634,30 che sono contabilizzati a voce 160) relativi agli interventi gestiti dal Fondo Garanzia Istituzionale. Gli interventi a favore dei fondi di garanzia si completano con euro 40.669,79 (voce 150b) spese amministrative per l'accantonamento al Fondo Europeo DGS (Deposit Guarantee Scheme) superando complessivamente la somma di 149.000 euro.

Il risultato netto della gestione finanziaria registra una crescita del 2,58%.

## I COSTI OPERATIVI.

<b>COSTI OPERATIVI</b>	31/12/2016	31/12/2015	variazione assoluta	variazione %
150. spese amministrative	- 4.148.532,63	- 4.279.381,09	130.848,46	- 3,06%
a) spese per il personale	- 2.139.267,61	- 2.340.194,36	200.926,75	- 8,59%
b) altre spese amministrative	- 2.009.265,02	- 1.939.186,73	- 70.078,29	3,61%

160. accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	- 62.634,30	- 74.774,30	12.140,00	- 16,24%
170. rettifiche/riprese di valore su attività materiali	- 99.562,90	- 128.360,66	28.797,76	- 22,44%
180. rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	- 784,96	- 1.835,15	1.050,19	- 57,23%
190. altri oneri/proventi di gestione	439.223,19	422.270,23	16.952,96	4,01%
<b>200. Totale costi operativi</b>	<b>- 3.872.291,60</b>	<b>- 4.062.080,97</b>	<b>189.789,37</b>	<b>- 4,67%</b>

I costi operativi fanno registrare un significativo decremento - 4,67% riconducibile a:

- riduzione di euro 200.926,75 (- 8,59%) del costo del personale,
- accantonamenti per il salvataggio Banche (vedi sopra) per euro 62.634,30,
- interventi e accantonamenti ai Fondi Europei per euro 40.669,79,
- maggiori prestazioni professionali per euro 63.163,36.

Tra le spese amministrative sono contabilizzati euro 165.208 relativi agli interventi che la Cassa Rurale ha sostenuto per sponsorizzazioni ed erogazioni alle società sportive, per sostenere la socialità del territorio e il composito mondo del volontariato, della cultura e dei giovani, oltre a promozioni e interventi di rappresentanza a beneficio di soci e clienti. Inoltre la Cassa Rurale ha pagato euro 30.435 per polizze assicurative a favore della clientela collegate ai rapporti che la stessa intrattiene con la Cassa.

Spese amministrative	31/12/2016	31/12/2015	Variazione Assoluta	Variazione %
Salari e stipendi	1.430.160	1.537.305	-107.145	-6,97%
Oneri sociali	351.713	390.186	-38.473	-9,86%
Altri oneri del personale	357.395	412.704	-55.309	-13,40%
<b>Spese del personale (totale)</b>	<b>2.139.268</b>	<b>2.340.194</b>	<b>-200.926</b>	<b>-8,59%</b>
Spese per servizi informatici	471.582	448.313	23.269	5,19%
Spese generali di funzionamento	667.460	707.669	-40.209	-5,68%
Spese legali e professionali	240.589	177.403	63.186	35,62%
Spese di pubblicità e rappresentanza	165.209	166.467	-1.258	-0,76%
Altre spese	3.972	7.208	-3.236	-44,89%
Imposte indirette	460.453	432.127	28.326	6,56%
<b>Altre spese amministrative (totale)</b>	<b>2.009.265</b>	<b>1.939.187</b>	<b>70.078</b>	<b>3,61%</b>

I costi operativi assorbono il 68,26% del margine di intermediazione.

#### L'UTILE DI PERIODO.

FORMAZIONE DELL'UTILE	31/12/2016	31/12/2015	variazione	variazione %
Utile delle attività correnti	549.491,54	248.600,50	300.891,04	121,03%
240. Utili da cessioni di investimenti	32	-7.198,92	7.230,92	-100,44%
<b>250. Utile al lordo delle imposte</b>	<b>549.523,54</b>	<b>241.401,58</b>	<b>308.121,96</b>	<b>127,64%</b>
260. Imposte sul reddito dell'esercizio	-154.871,96	-1.771,23	153.100,73	8.643,75%
<b>290. Utile d'esercizio</b>	<b>394.651,58</b>	<b>239.630,35</b>	<b>155.021,23</b>	<b>64,69%</b>

Il saldo a debito delle imposte dirette correnti e differite ammonta ad euro 154.871,96, dei quali

euro 87 mila per IRES e 67 mila per IRAP.

Al lordo delle imposte anticipate pari a 90 mila euro, l'IRES ammonta a euro -1mila e l'IRAP a 65mila.

L'andamento delle imposte correnti è caratterizzato dal Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015 n. 132, che ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.

In sintesi:

- le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;
- l'eccedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2015 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025, con correlata riversamento a conto economico dello stock di imposte anticipate iscritte nell'attivo.

Al netto delle imposte sopra dettagliate, l'esercizio 2016 si chiude con l'utile di euro 394.651,58.

### INDICI ECONOMICI, FINANZIARI E DI PRODUTTIVITA'.

	31/12/2016	31/12/2015
<b>Indici di bilancio</b>		
Impieghi su clientela/totale attivo	<b>76,38%</b>	69,89%
Raccolta diretta con clientela/totale passivo clienti	<b>85,72%</b>	85,00%
Impieghi su clientela/raccolta diretta clientela	<b>89,11%</b>	82,23%
Raccolta gestita/raccolta indiretta	<b>57,90%</b>	46,13%
Raccolta amministrata/raccolta indiretta	<b>42,10%</b>	53,87%
Titoli di proprietà/totale attivo	<b>10,95%</b>	14,58%
<b>Indici di redditività</b>		
Utile netto/(patrimonio netto – utile netto) = ROE	<b>1,70%</b>	1,10%
Utile netto/totale attivo = ROA	<b>0,20%</b>	0,13%
Costi operativi/margine di intermediazione	<b>68,26%</b>	63,05%
Margine di interesse/margine di intermediazione	<b>63,01%</b>	62,44%
Commissioni nette/margine di intermediazione	<b>27,24%</b>	23,76%
Margine di intermediazione/totale attivo	<b>3,05%</b>	3,47%
Risultato lordo di gestione/patrimonio netto	<b>2,49%</b>	1,10%
Margine di interesse/totale attivo	<b>1,92%</b>	2,16%
<b>Indici di struttura</b>		
Patrimonio netto / totale attivo	<b>11,87%</b>	11,78%
Raccolta diretta / totale attivo	<b>85,73%</b>	85,00%
Patrimonio netto / impieghi lordi	<b>14,24%</b>	14,93%
Patrimonio netto / raccolta diretta da clientela	<b>13,84%</b>	13,85%
Patrimonio netto / crediti netti a clientela	<b>15,53%</b>	16,85%
Crediti verso clientela / totale attivo	<b>76,39%</b>	69,89%
<b>Indici di rischiosità</b>		

Sofferenze nette/crediti verso clientela netti	<b>2,52%</b>	2,79%
Sofferenze nette/patrimonio netto	<b>16,21%</b>	16,53%
<b>Indici di efficienza</b>		
Spese amministrative/margine di intermediazione	<b>73,13%</b>	66,42%
Cost/Income = voci C.E. (150 + 170 + 180) / (120 + 190)	<b>69,51%</b>	64,23%
<b>Indici di produttività (migliaia di Euro)</b>		
Raccolta diretta per dipendente	<b>5.783.725</b>	5.542.996
Impieghi su clientela per dipendente	<b>5.153.668</b>	4.557.757
Margine di intermediazione per dipendente	<b>205.550</b>	226.055
Costo medio del personale	<b>73.954</b>	82.112

## LA STRUTTURA OPERATIVA.

### La rete di vendita.

Prosegue l'impegno della Cassa per assicurare l'efficiente erogazione dei servizi a tutto il territorio, in parallelo alla ricerca del contenimento dei costi e alla razionale gestione delle risorse. In quest'ottica, nel mese di maggio 2016 ha cessato l'attività lo sportello di Tiarno di Sotto, dove attualmente rimane attivo il servizio bancomat; il servizio di sportello, che era già ridotto a giorni alterni e con orario ridotto, è stato indirizzato verso il vicino sportello di Tiarno di Sopra. È stato inoltre deciso di privilegiare l'attività di consulenza nelle filiali di Molina e di Tiarno di Sopra, riservando il pomeriggio a questa attività, mentre a Bezzecca ed a Riva del Garda è stato ritenuto opportuno offrire un allungamento dell'orario di apertura degli sportelli portandolo da 6 a 7 ore giornaliere.

### Le risorse umane.

Al 31/12/2016 risultavano in organico 31 dipendenti (11 femmine e 20 maschi) di cui 9 a part time, e tutti in pianta stabile. L'organico della Cassa su è ridotto di una unità in quanto nel corso del mese di aprile 2016 ha cessato il servizio il collaboratore Alessandro Moratelli che fin dal 2003 gestiva il settore assicurativo, ora diretto dal collaboratore Gianluca Rosa.

### La formazione.

In adesione ai dispositivi della circolare 263/2006, il Consiglio di Amministrazione ha predisposto programmi formativi finalizzati a mantenere e sviluppare le competenze del personale in coerenza alle responsabilità attribuite e alle esigenze di presidio qualificato dei rischi, nonché a diffondere e sostenere più in generale una cultura del rischio integrata ed estesa a tutta la banca.

In relazione a ciò il personale è impegnato sia in formazione sistematizzata in sede nel pomeriggio di mercoledì, sia con la partecipazione a incontri esterni, per lo più presso la Società di sistema Formazione Lavoro - Banking Care.

Le tematiche investono discipline di tecnica bancaria, commerciale, modalità relazionali e comportamentali, aspetti di conduzione aziendale e di presidio dei rischi.

Nel 2016 l'attività svolta presso la sede conta 16 incontri per complessive 805 ore, per un onere complessivo di euro 34.854. Le attività fuori sede hanno interessato 11 dipendenti.

17 collaboratori si sono impegnati per l'abilitazione al collocamento, presso la nostra clientela, dei prodotti assicurativi proposti dalla società Assicura Cooperazione Trentina.

L'aggiornamento obbligatorio in tema di anticiclaggio ha visto impegnata l'intera struttura, alla quale è demandato il compito di sensibilizzazione della clientela nel continuo divenire.



## **ATTIVITA' ORGANIZZATIVE.**

Nel corso del 2016 la Cassa è stata impegnata nelle molteplici attività previste dalle Nuove disposizioni di vigilanza per le banche, come esplicate nel 15° aggiornamento della circolare 263/2006.

Nello specifico, oltre alla predisposizione della policy degli interventi di risanamento delle posizioni in temporanea difficoltà e delle svalutazioni, della quale si è dato cenno sopra, il Consiglio di Amministrazione ha predisposto gli adeguamenti organizzativi conseguenti agli approfondimenti strutturati previsti dalla nuova normativa e condotti con l'obiettivo di individuare eventuali difformità.

Il Comitato di Direzione nel 2016 si è riunito per 20 volte, e i verbali dei lavori, portati a sintesi, sono stati periodicamente resi noti al Consiglio di amministrazione.

Nel mese di aprile si è concluso il rapporto di consulenza col signor Renzo Vicentini, che dal 2011 ha coadiuvato la Direzione e l'amministrazione aziendale nelle attività di pianificazione, controllo e organizzazione.

## **ATTIVITA' DI RICERCA E DI SVILUPPO.**

Nel corso del 2016 la Cassa ha promosso una serie di incontri diversificati per grado di preparazione dei partecipanti sull'utilizzo degli strumenti di relazione informatica con la Cassa, che hanno ulteriormente promosso lo sviluppo delle relative conoscenze e favorito la diffusione degli strumenti stessi.

## **SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI.**

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dalla Cassa Rurale delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo, al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Cassa Rurale, si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata del Consiglio di amministrazione. Alla funzione di gestione partecipa il direttore generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per *l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica*, è in capo al Consiglio di amministrazione con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Consiglio di amministrazione in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di amministrazione, anche su proposta della direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 35 per le materie di esclusiva competenza del Consiglio di amministrazione e art. 46 per i compiti e le attribuzioni del direttore);
- deliberazioni del comitato esecutivo, di norma su proposta della direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il direttore è responsabile - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di

amministrazione e del comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Cassa rurale.

Il direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il collegio sindacale rappresenta per le Casse rurali l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le nuove disposizioni in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "RAF" (risk appetite framework, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Cassa Rurale intende raggiungere.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Cassa rurale e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento ha avuto la prima applicazione attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, che trova raccordo con il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, devono trovare coerente attuazione nella gestione dei rischi che - nelle Casse rurali - si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "processo di gestione dei rischi") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di amministrazione, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli di linea, di secondo e di terzo livello, nonché di attività operative attraverso le quali attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione

della propensione al rischio della banca (RAF);

- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura, a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero / auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi – Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di *Internal Auditing*), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la “verifica degli altri sistemi di controllo”, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive, con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione è assegnata in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale – anche sulla base di un più generale progetto nazionale di categoria – periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- governo;
- credito;
- finanza e risparmio;
- incassi/pagamenti e normative;
- IT (anche presso gli outsourcer informatici).

Nell'esercizio in esame il Servizio Internal Audit ha sviluppato il piano dei controlli, tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di audit, nel corso del 2016, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

Incassi, Pagamenti e Normative (ad ottobre) e IT presso il Centro Servizi.

## **LA GESTIONE DEI RISCHI.**

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio.

Sulla base di quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sui rischi, sono fornite nell'ambito della “Parte E” della Nota integrativa, dedicata alle “informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura” e alla quale si rimanda per una più compiuta trattazione.

La Banca, in ossequio alle disposizioni vigenti, ha definito un processo di valutazione interna

dell'adeguatezza della dotazione patrimoniale (Internal Capital Adequacy Process - ICAAP). Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui la Banca è esposta. Con riguardo ai rischi difficilmente quantificabili, nell'ambito del processo viene valutata l'esposizione agli stessi, sulla base di un'analisi che tiene conto dei presidi esistenti, e sono predisposti e aggiornati i sistemi di controllo e di attenuazione ritenuti adeguati in funzione della propensione al rischio definita.

La Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili e si avvale di linee guida per la gestione ed il monitoraggio degli altri rischi non quantificabili.

I rischi identificati dalla normativa sono, dunque, classificati in due tipologie:

- **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno, non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazioni (attualmente non presenti), rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro di Basilea (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e conseguente determinazione del capitale interno, nonché del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici buffer addizionali di capitale.

### **Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.**

Con riferimento al documento Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativo alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

## LE ALTRE INFORMAZIONI.

### CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETA' COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART. 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 C.C.

Ai sensi dell'art. 2 della legge 31 gennaio 1992 n. 59 e dell'art. 2545 del Codice Civile, il Consiglio di Amministrazione indica sinteticamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari in conformità con il carattere cooperativo della Società. A tal fine indica gli interventi operati nei seguenti ambiti.

#### **Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali.**

L'allargamento della base sociale viene perseguito attraverso la promozione di prodotti, servizi ed iniziative dedicati ai soci. In collaborazione con il locale Circolo dei Pensionati è stato organizzato un programma di gite che ha offerto una valida opportunità di aggregazione dei soci.

Nel 2016 l'iniziativa dei premi allo studio dedicati ai soci ed ai figli di soci, ha permesso di acquisire nuovi giovani soci, tra l'altro caratterizzati da un'eccellenza nei risultati di studio: l'impegno monetario è stato pari ad euro 14.100,00.

Anche l'iniziativa "Insieme per suo futuro", che accompagna la nascita dei figli di soci, ha consentito di allargare la base sociale ai nuovi nuclei familiari.

Il filo diretto con i soci, per quanto afferente all'informazione sull'attività della Cassa, si concretizza attraverso l'invio di periodiche comunicazioni, costituite dal bollettino "INFORMA", e attraverso il puntuale aggiornamento del sito Internet.

Nel corso dell'anno si sono tenuti incontri molto partecipati con la comunità locale in merito a temi di particolare rilevanza sociale, come quello sul tema delle dipendenze (incontro/spettacolo con la Cooperativa Tornasole), e come quello sull'organizzazione degli enti di protezione civile.

#### **Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo.**

Si è cercato di finalizzare l'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di erogazione dei servizi bancari a beneficio e a favore dei soci, ma anche a favore di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie e medie/piccole imprese), attraverso servizi personalizzati forniti con l'applicazione delle migliori condizioni praticabili.

Nel mese di maggio 2016 sono stati presentati i risultati di una ricerca comparativa, condotta in collaborazione con la società di consulenza Scouting spa, sui bilanci delle aziende alberghiere clienti della Cassa.

Un'ulteriore iniziativa di formazione e confronto fra gli imprenditori è stato il corso sulla contabilità aziendale dal titolo "Quando la contabilità rappresenta la nostra azienda", che ha fornito in 3 incontri molto partecipati (circa 80 imprenditori e collaboratori presenti) molte indicazioni sull'equilibrio economico e finanziario e sulla programmazione aziendale.

Resta fra gli impegni primari della Cassa finanziare le spese per l'acquisto della prima casa e le spese per la riqualificazione energetica delle abitazioni.

Nel 2016 le iniziative sociali e culturali promosse dalla collettività, dall'associazionismo e volontariato locale e le attività sportive/turistico/promozionali sono state sostenute con interventi per euro 165.209 così ripartiti:

	euro
attività sportive	38.597
attività culturali	46.848
nell'area sociale e cooperativistica	79.764
<b>Totale</b>	<b>165.209</b>

#### **Sviluppo sull'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento.**

La Cassa mantiene costanti rapporti economici e reciproco confronto con le altre realtà cooperative operanti sul proprio territorio, nei settori del consumo, della produzione e lavoro, dell'edilizia e

servizi.

Detiene inoltre il 22,39% di capitale della cooperativa SO.L.E. (Società Ledro Energia) per la promozione dell'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia, in particolar modo della fotovoltaica, promuovendo anche la realizzazione di impianti fotovoltaici collettivi.

La Cassa Rurale aderisce, nella "logica di gruppo", alle iniziative istituzionali e operative promosse dalla Federazione Trentina della Cooperazione, partecipando ai momenti associativi istituzionali e aderendo ai progetti coordinati dagli Organismi Centrali.

### **Sviluppo dell'impresa cooperativa e principi mutualistici.**

Nella raccolta del risparmio, nell'esercizio del credito ed in tutte le operazioni e servizi bancari è stato costantemente perseguito il fine di migliorare le condizioni economiche di tutti i membri della comunità e dei soci attraverso l'offerta dell'esercizio della funzione creditizia alle più vantaggiose condizioni praticabili.

E' stato perseguito il miglioramento delle condizioni economiche, sociali e culturali delle comunità attraverso il costante sostegno finanziario alle attività imprenditoriali, alle famiglie e alle iniziative promosse dalle associazioni locali.

Particolare attenzione è stata rivolta all'educazione al risparmio, alla previdenza, alla promozione ed allo sviluppo della cooperazione, affiancando l'Istituto Comprensivo nella realizzazione delle Cooperative Scolastiche che hanno coinvolto in un progetto formativo molto approfondito alcune decine di giovani della nostra comunità.

### **INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL C.C.**

Lo statuto impegna il socio ad alcuni adempimenti tra i quali quello di operare in modo significativo con la Cassa e quello di adempiere alle obbligazioni assunte verso di essa. Il Consiglio verifica periodicamente la sussistenza dei requisiti statutari.

La Cassa vede con particolare favore l'ingresso nella propria compagine di giovani che possano rinnovare la base sociale e fornire nuove idee e spunti di miglioramento.

	<b>Numero Soci</b>	<b>Incremento annuo</b>
<b>2004</b>	1.823	/
<b>2005</b>	1.938	115
<b>2006</b>	2.039	101
<b>2007</b>	2.135	96
<b>2008</b>	2.390	255
<b>2009</b>	2.442	52
<b>2010</b>	2.500	58
<b>2011</b>	2.539	39
<b>2012</b>	2.552	13
<b>2013</b>	2.534	-18
<b>2014</b>	2.538	4
<b>2015</b>	2.570	38
<b>2016</b>	2.590	20

Il sovrapprezzo delle azioni viene deliberato annualmente dall'Assemblea dei soci in entità simbolica, costante da molti esercizi.

Il Consiglio si fa carico di verificare nel continuo la persistenza del requisito statutario della prevalente attività con i soci.

## **INFORMAZIONI SULL'INDICATORE RELATIVO AL "RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ", AI SENSI DELL'ART. 90 DELLA CRD IV .**

L'indicatore relativo al "rendimento delle attività" calcolato, ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio, ammonta a 0,20% come indicato nella tabella precedentemente illustrata, che riporta i principali indicatori dell'operatività della banca.

## **FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO.**

I profondi cambiamenti nello scenario bancario, con la riforma del Credito Cooperativo che avrà ampie ricadute nel modello organizzativo delle Casse Rurali, unito agli effetti del perdurare della crisi economica ed ai nuovi schemi di comunicazione e di relazione tra banca e cliente, sostenuti da un utilizzo sempre crescente dei canali informatici, impongono attente riflessioni sulle scelte strategiche di medio periodo. Gli accorpamenti e le fusioni tra Casse Rurali sono tra le soluzioni che più frequentemente vengono suggerite, per realizzare economie di scala e per raggiungere dimensioni adeguate allo svolgimento dei compiti sempre più complessi che vengono richiesti.

In questo mutato scenario normativo e organizzativo, il Consiglio di amministrazione ha avviato colloqui e contatti con Casse Rurali limitrofe per sondare il reciproco interesse e l'opportunità di una possibile aggregazione.

## **INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE.**

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nella parte H "operazioni con parti correlate" della nota integrativa, alla quale si fa rinvio.

In aggiunta al contenuto della Nota Integrativa di bilancio, fornito tenendo conto di quanto previsto dallo IAS 24, a seguito del 9° aggiornamento della Circolare 263/06 (disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati), è necessario produrre un'ulteriore informativa per l'Assemblea, con riferimento alle operazioni di maggiore rilevanza deliberate positivamente sulle quali la Commissione degli Amministratori Indipendenti e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Si comunica che non vi sono state operazioni della specie.

## **EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE.**

La Cassa Rurale nel corso del 2016 ha provveduto a realizzare una verifica di metà periodo del piano strategico triennale 2015/2017, che definisce gli obiettivi quali/quantitativi, anche in ottica RAF. Le dinamiche di rischio, di reddito e di patrimonio sono in linea con gli obiettivi fissati nel documento strategico e sono tali da indicare la ragionevole aspettativa che la banca continuerà ad operare in un prevedibile futuro e che il bilancio è stato quindi predisposto nel presupposto della continuità aziendale e le eventuali incertezze rilevate non risultano significative e non generano dubbi sulla sussistenza del predetto requisito della continuità aziendale.

## **PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO.**

L'utile dell'esercizio 2016 ammonta ad euro 394.651,58. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

Alla riserva legale di cui all'art. 37, comma 1, D.Lgs. 385	Euro	382.812,03
Ai fondi mutualistici per la promozione e sviluppo della Cooperazione	Euro	11.839,55
<b>Totale</b>	<b>Euro</b>	<b>394.651,58</b>

Fino al ripristino delle perdite relative agli esercizi 2009 e 2010 per un importo complessivo residuo di euro 308.151,76 non potranno essere accantonate quote di utili al Fondo di beneficenza.

## **CONCLUSIONI.**

Signori soci,

Il Consiglio di Amministrazione desidera ringraziare il Personale per la dedizione e l'impegno con i quali ha perseguito i risultati.

Un cordiale ringraziamento va alla Banca d'Italia, al Collegio Sindacale, alla Federazione Trentina della Cooperazione, per la disponibilità a seguire e valutare i nostri processi produttivi e per la preziosa consulenza.

A voi cari soci esprimo viva gratitudine per la fiducia e la collaborazione che rende possibile per la nostra Cassa conseguire i positivi esiti gestionali sopra illustrati.

Proponiamo infine al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Ledro, 23 febbraio 2017

Il Consiglio di Amministrazione.

Il Presidente.

Baruzzi dott. arch. Marco